Committente:

MEDESANO SOLARE S.R.L.

via Nicolodi n. 5/A
43126 Parma (PR)

r_emiro.Giunta - Prot. 30/08/2021.0774841.E

titolo del progetto

IMPIANTO FOTOVOLTAICO "GHIAIE DI MEDESANO"

REGIONE: EMILIA ROMAGNA | PROVINCIA: PARMA | COMUNI: MEDESANO E COLLECCHIO

Elaborato | numerazione

RELAZIONE PAESAGGISTICA

R14

Responsabile progettazione

Prof. Ing. Giacomo Bizzarri - Via Cagni 1/4 - 42124 Reggio Emilia

Responsabile aspetti paesaggistici e ambientali

Ambiter s.r.l. - Via Nicolodi 5/a - 43126 Parma
Direttore Tecnico
Dott. Giorgio Neri

Data di emissione

Agosto 2021

rev.	data	descrizione	redatto da
A			
B			
C			

Responsabile di progetto:
Prof. Ing. Giacomo Bizzarri

Collaboratori:
Dott. Ing. Leonardo Fumelli
Dott. Ing. Florian Hoxhaj

Aspetti paesaggistici e ambientali:
Dott. Amb. Gabriele Virgilli - Ambiter s.r.l.
Dott. Arch. Daniela Pisciotano - Ambiter s.r.l.
Dott. Nat. Silvia Del Fiore - Ambiter s.r.l
Dott. Geol. Adriano Biasia - Ambiter s.r.l
Dott. Rossana Valentini - Ambiter s.r.l.

Aspetti acustici:
Ing. Luca Pasini - Silent Studio

Timbro e firma:

ORDINE DEGLI INGEGNERI DOTT. ING. GIACOMO BIZZARRI n. 1311 REGGIO EMILIA

AMBITER s.r.l. Dott. Giorgio Neri Direttore Tecnico Società di Ingegneria Ambientale

0 – PREMESSA 4

I – INTRODUZIONE 5

A – ELABORATI DI ANALISI DELLO STATO DI ATTUALE 7

A.1 DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO E DELL'AREA DI INTERVENTO 7

A.1.1 Inquadramento 7

A.1.2 Geologia 9

A.1.3 Inquadramento vegetazionale e uso del suolo 13

A.1.4. Inquadramento faunistico 15

A.2 INDICAZIONE E ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA OPERANTI NEL CONTESTO PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO 17

A.2.1 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) 17

A.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) 23

A.2.2.3 Tavola C5: "Aree protette ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale" Tavola C5A "Rete natura 2000" e Tavola 5B "Rete Ecologica della Pianura Parmense 28

A.2.2.4 Tavola C6: "Ambiti rurali" 30

A.2.3 Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Collecchio 33

A.2.4 Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Medesano 35

A.2.5 Piano Territoriale del Parco Regionale Fluviale del Taro 38

A.2.6 ZSC-ZPS "Medio Taro" 41

A.3 INDICAZIONE DELLA PRESENZA DI BENI CULTURALI TUTELATI AI SENSI DELLA PARTE SECONDA DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO 43

A.4 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA D'INTERVENTO E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO 45

A.5 APPARTENENZA A PERCORSI PANORAMICI, AMBITI DI PERCEZIONE E INTERVISIBILITÀ 55

B – OPERE DI PROGETTO 57

B.1.2 Opere di connessione 57

C – COMPATIBILITA' PAESAGGISTICO-AMBIENTALE DEL PROGETTO 60

C.1 PREVISIONE DEGLI EFFETTI DI TRASFORMAZIONE PAESAGGISTICA 60

C.1.1 Modificazioni morfologiche 62

C.1.2 Modificazione della compagine vegetazionale e della funzionalità ecologica 62

C.1.3 Modificazione dello skyline naturale o antropico 63

C.1.4 Modificazioni dell'assetto storico - insediativo 63

C.1.5 Modificazioni dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi dell'insediamento storico 64

C.1.6 Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale 64

C.2 SIMULAZIONE MEDIANTE FOTOMODELLAZIONE 66

D – CONCLUSIONI 73

ELENCO DELLE TAVOLE CARTOGRAFICHE

Cartografia di Analisi

Tavola A.01 Inquadramento, scala 1:10.000;
Tavola A.02 Uso del suolo, scala 1:10.000;
Tavola A.03 Stralcio tavola C.1 "Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale" del PTCP di Parma, scala 1:10.000
Tavola A.04 Stralcio tavola C.3 "Carta forestale" del PTCP di Parma, scala 1:10.000;
Tavola A.05 Stralcio tavola C.5 "Progetti ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale" del PTCP di Parma, scala 1:10.000;
Tavola A.06 Stralcio tavola C.6 "Ambiti rurali" del PTCP di Parma, scala 1:10.000;
Tavola A.07 Stralcio tavola 1 "Tutele e vincoli di natura paesaggistico-ambientale" del PUG del Comune di Collecchio, scala 1:5.000
Tavola A.08 Stralcio tavola 3 "Disciplina degli interventi edilizi diretti" del PUG del Comune di Collecchio, scala 1:5.000;
Tavola A.09 Stralcio tavola 1 "Ambiti e Trasformazioni Territoriali in Variante e individuazioni Varianti" del PSC-RUE del Comune di Medesano, scala 1:5.000
Tavola A.10 Elementi di interesse paesaggistico, scala 1:10.000;
Tavola A.11 Intervisibilità, scala 1:5.000;

0 – PREMESSA

La presente relazione paesaggistica viene redatta in risposta alle richieste di integrazioni formulate nell'ambito della verifica di completezza documentale effettuata da ARPAE SAC ai sensi dell'art. 27-bis, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i.; le richieste di integrazioni sono relative al Provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 e della L.R. 4/2018, che comprende il provvedimento di Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e gli altri atti di assenso tra cui l'Autorizzazione Unica per la costruzione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili (ex art. 12 del D.Lgs. 387/2003), denominato Impianto fotovoltaico "Ghiaie di Medesano", da realizzarsi nei Comuni di Medesano e Collecchio (PR).

L'area dell'impianto fotovoltaico propriamente detto non interessa zone sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. n.42/2004 s.m.i. "Codice dei beni culturali e del Paesaggio". La linea elettrica di connessione per il trasporto dell'energia elettrica prodotta dall'impianto e destinata alla rete pubblica attraversa invece le seguenti aree tutelate paesaggisticamente:

- Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, vincolate ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. A), B), C) del Codice, nello specifico il corso del F. Taro, del T. Manubiola e del Canale Naviglio;
- Parchi e riserve nazionali o regionali vincolati ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. F) del Codice e restanti tipologie di area naturale protetta (livello fornito dal Ministero dell'ambiente), nello specifico il Parco fluviale Regionale del F. Taro.

Nell'ambito della summenzionata verifica di completezza della documentazione è stata richiesta, come da nota del Comune di Collecchio Prot. n° 14194 del 23/07/2021, la documentazione integrativa che in modo puntuale rappresentasse e valutasse gli interventi relativi alle opere di connessione presenti in ambito di tutela paesaggistica, attraverso:

1. **Relazione paesaggistica redatta in base ai contenuti del DPCM 12 dicembre 2005, relativamente al tratto di linea elettrica staffata alla struttura del ponte stradale esistente sul F. Taro.**

   Come richiesto, con la presente documentazione si fornisce la Relazione paesaggistica redatta in base ai contenuti del DPCM 12 dicembre 2005, stabiliti per l'Autorizzazione paesaggistica ordinaria. A questo proposito si sottolinea comunque che la casistica dell'elettrodotto staffato alla struttura del ponte esistente può tutt'al più, a titolo cautelativo, essere ricondotta alla tipologia di opere ricadenti nell'Allegato B *"Elenco interventi di lieve entità soggetti a procedimento autorizzatorio semplificato"* del DPR 13 febbraio 2017, n. 31 *"Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata*"; nello specifico il cavidotto di connessione allacciato al ponte esistente è riconducibile alla categoria di opere di cui al punto B.23 dell'elenco:

   - *"B.23. realizzazione di opere accessorie in soprasuolo correlate alla realizzazione di reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura, o ad interventi di allaccio alle infrastrutture a rete".*

2. **Elaborati cartografici che evidenzino in scala di maggiore dettaglio le zone di tutela, le componenti ambientali, la presenza di eventuali alberature di alto e medio fusto interessate e, in generale, l'incidenza sul bene tutelato delle operazioni di scavo per l'interramento della linea e l'eventuale presenza**. Per tale approfondimento, che riguarda nello specifico i tratti di linea interrata che rientrano a pieno titolo nella casistica di cui all'art. 2, Allegato A "Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'Autorizzazione paesaggistica" del DPR 13 Febbraio 2017, n. 31, si rimanda alla consultazione dell'elaborato dello Studio di Impatto Ambientale "Relazione Integrativa Verifica di Completezza Documentale".

I – INTRODUZIONE

La presente relazione è redatta ai sensi dell'articolo 146, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2005.

Quest'ultimo decreto, conformemente a quanto disposto dall'articolo 146, comma 3, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 in particolare individua la documentazione necessaria alla verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi proposti.

Il presente documento si sviluppa quindi secondo le disposizioni dettate dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2005, contenendo tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento, con riferimento ai contenuti e alle indicazioni del piano paesaggistico ovvero del piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

Secondo quanto disposto dal punto 1 "Finalità", riportato in allegato al sopraccitato Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, la presente relazione gode di specifica autonomia di indagine ed è corredata da elaborati tecnici preordinati, motiva ed evidenzia la qualità dell'intervento anche per ciò che attiene al linguaggio architettonico e formale adottato in relazione al contesto d'intervento.

Il documento è organizzato seguendo i criteri indicati al punto 2 "Criteri per la redazione della relazione paesaggistica", riportato in allegato al sopraccitato Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, dando conto sia dello stato dei luoghi (contesto paesaggistico e area di intervento) prima dell'esecuzione delle opere previste, sia delle caratteristiche progettuali di intervento, oltre a rappresentare lo stato dei luoghi dopo l'intervento.

La relazione riporta inoltre la documentazione tecnica relativa alle analisi dello stato attuale, gli elaborati di progetto e gli elementi per la valutazione della compatibilità paesaggistica secondo quanto disposto al punto 3 "Contenuti della relazione paesaggistica", riportato in allegato al sopraccitato Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

L'intervento in oggetto è relativo alla realizzazione della linea di connessione per il trasporto dell'energia elettrica prodotta dall'impianto fotovoltaico di progetto "Ghiaie di Medesano" in Comune di Medesano, che collegherà l'impianto stesso alla cabina di allaccio alla rete pubblica localizzata in Comune di Collecchio.

Tale allacciamento avverrà per la maggior parte del suo sviluppo in cavo interrato, mentre in corrispondenza del ponte stradale della SP120 sul Fiume Taro si prevede la staffattura della connessione alla struttura del ponte stesso.

La redazione della presente relazione paesaggistica, che come già specificato in premessa riguarderà nello specifico il tratto di cavidotto staffato alla struttura del ponte stradale esistente, è stata richiesta in quanto la linea elettrica di connessione attraverserà l'area di rispetto dei 150 m del F. Taro e il Parco Regionale Fluviale del Taro, tutelati rispettivamente ai sensi delle lettere c) e f) del comma 1, dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004. Sempre come già specificato in premessa, per le valutazioni riguardanti gli altri tratti di linea interrata che rientrano nella casistica di cui all'art. 2, Allegato A "Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'Autorizzazione paesaggistica" del DPR 13 Febbraio 2017, n. 31, si rimanda alla consultazione dell'elaborato dello Studio di Impatto Ambientale "Relazione Integrativa Verifica di Completezza Documentale".

A – ELABORATI DI ANALISI DELLO STATO DI ATTUALE

A.1 Descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico e dell'area di intervento

A.1.1 Inquadramento

L'impianto fotovoltaico "Ghiaie di Medesano" si colloca a nord-est del centro abitato di Medesano (PR), in una porzione di territorio compresa tra il tracciato ferroviario "Fornovo-Fidenza" e il tracciato autostradale A15 "Autocamionale della Cisa". Il tracciato della linea elettrica di connessione è invece situato in parte nel territorio comunale di Medesano e in parte nel territorio comunale di Collecchio, attraversando in modo perpendicolare il corso del Fiume Taro seguendo il tracciato del ponte stradale esistente.

In particolare per l'allacciamento dell'impianto alla rete elettrica, si prevede la seguente Soluzione Tecnica Minima indicata da Enel:

- linea elettrica MT interrata lungo la pista ciclabile esistente, dall'uscita dall'impianto fotovoltaico fino all'immissione della stessa sul ponte che attraversa il F. Taro, di sviluppo pari a circa 1,5 km;
- **linea elettrica in cavidotto staffato alla struttura del ponte (in adiacenza alla pista ciclabile esistente), nel tratto in attraversamento del F. Taro (circa 1,2 km);**
- linea elettrica interrata lungo la pista ciclabile esistente e poi su strada comunale, fino all'allaccio finale alla cabina elettrica esistente in Comune di Collecchio (circa 2,7 km).

Dal punto di vista cartografico l'intervento è compreso nelle seguenti tavole della Cartografia Tecnica Regionale (C.T.R.) alla scala 1:5.000: n° 199022 elemento "Medesano", n. 199033 elemento "Collecchiello", e n. 199032 elemento "Collecchio" (Vedi **Tavola A01 - Inquadramento**, allegata fuori testo).

Di seguito si riporta l'inquadramento dell'area di intervento su foto aerea.

Figura A.1.1.1 – Inquadramento dell'intervento su foto aerea (Fonte Google earth, immagine del 18/03/2020). In blu l'area in cui si prevede la realizzazione dell'impianto fotovoltaico, in giallo il tracciato della linea elettrica di connessione interrato, in rosso il tracciato della linea staffata alla struttura del ponte esistente.

A.1.2 Geologia

A.1.2.1 Inquadramento geologico

Il contesto geologico dell'area in esame è da porre in stretta relazione con la storia evolutiva del bacino padano. La dinamica interazione di importanti deformazioni tettoniche ed oscillazioni eustatiche del livello marino hanno determinato la successione di vari ambienti sedimentari, responsabili della situazione stratigrafica oggi osservata.

In particolare la parte sommitale della copertura sedimentaria del bacino è costituita, al di sopra dei depositi pliocenici marini, da sedimenti quaternari che sono suddivisibili, dal basso verso l'alto, in: depositi marini di ambiente prevalentemente litorale, depositi continentali fini riferibili ad ambienti di piana di inondazione alluvionale e depositi continentali grossolani alternati ad argille e limi associabili ad ambienti di conoide alluvionale. Questi ultimi rappresentano i sedimenti più recenti rinvenibili all'interno del bacino.

Nel sottosuolo i depositi della pianura costituiscono un cuneo che si allarga velocemente procedendo dal margine appenninico verso nord.

L'assetto di tale corpo sedimentario è il risultato dell'evoluzione deposizionale dei corsi d'acqua, legata sia alle variazioni climatiche pleistoceniche sia ai recenti movimenti tettonici della zona di margine, vale a dire di quella fascia interposta tra la Pianura in abbassamento e l'Appennino in sollevamento.

In tale schema la pianura parmense è compresa nell'arco delle pieghe emiliane caratterizzate da due distinti fasci di thrust: il primo, più meridionale, detto fronte di accavallamento appenninico (P.T.F.), definisce il limite della catena appenninica affiorante; il secondo, detto fronte di accavallamento esterno (E.T.F), definisce il limite dell'appennino sepolto.

Queste strutture risultano tagliate trasversalmente dalle linee tettoniche del Taro e dello Stirone che determinano un inarcamento della linea dei thrust.

L'andamento strutturale dell'Appennino sepolto può essere interpretato come effetto di una compressione e di un raccorciamento crostale che, secondo i moderni schemi geodinamici, risulta legato ad un doppio fenomeno di subduzione e/o ispessimento della crosta. In tale quadro d'insieme si giustifica lo sviluppo della rete idrografica maggiore che risulta conforme ai principali assi di sinclinali sepolte.

In accordo con quanto assunto dal Servizio Geologico e cartografico della Regione Emilia-Romagna, le unità stratigrafiche definite ed utilizzate nel presente studio rientrano nella classe delle Sequenze Deposizionali sensu Mitchum et Al. (1977).

Esse sono definite come: "unità stratigrafiche composte da una successione relativamente continua e concordante di strati geneticamente correlati, limitati alla base e al tetto da superfici di discontinuità o dalle superfici concordanti correlabili con esse".

Le Sequenze Deposizionali, a loro volta, possono essere suddivise in:

- Principali, corrispondenti ai Supersintemi e ai Cicli Sedimentari di Ricci Lucchi et alii (1982);
- Minori, corrispondenti ai Sintemi;
- Climatico-Eustatiche di rango superiore, corrispondenti ai Subsintemi

Dal punto di vista gerarchico di distinguono due Sequenze Principali (Supersintemi secondo la terminologia delle U.B.S.U.) denominate come segue:

- Supersintema del Quaternario Marino, costituito da terreni paralici e marini depostisi tra il Pliocene superiore e il Pleistocene inferiore.
- Supersintema Emiliano-Romagnolo, costituito da depositi di ambiente continentale sedimentati a partire da 800.000 anni BP.

Nel complesso i depositi presenti nel sottosuolo della porzione di territorio in esame sono relativi al Supersintema Emiliano-Romagnolo (AES).

L'assetto stratigrafico profondo risulta costituito da una copertura quaternaria continentale di spessore di circa 15-20 m.

Tali depositi appartengono al ciclo sedimentario AES (Sintema emiliano-romagnolo superiore) e sono costituiti da estesi corpi tabulari di ghiaie sabbiose, sabbie e limi con grado di addensamento, cementazione e spessore molto variabili.

Tali sedimenti di origine continentale appoggiano su depositi di prodelta, piattaforma, piana deltizia e di delta-conoide a litologia prevalentemente sabbiosa e limoso-sabbiosa (CMZ_Sintema di Costamezzana), affioranti nelle aree collinari del territorio comunale assieme ai depositi delle formazioni marine pre-Quaternarie.

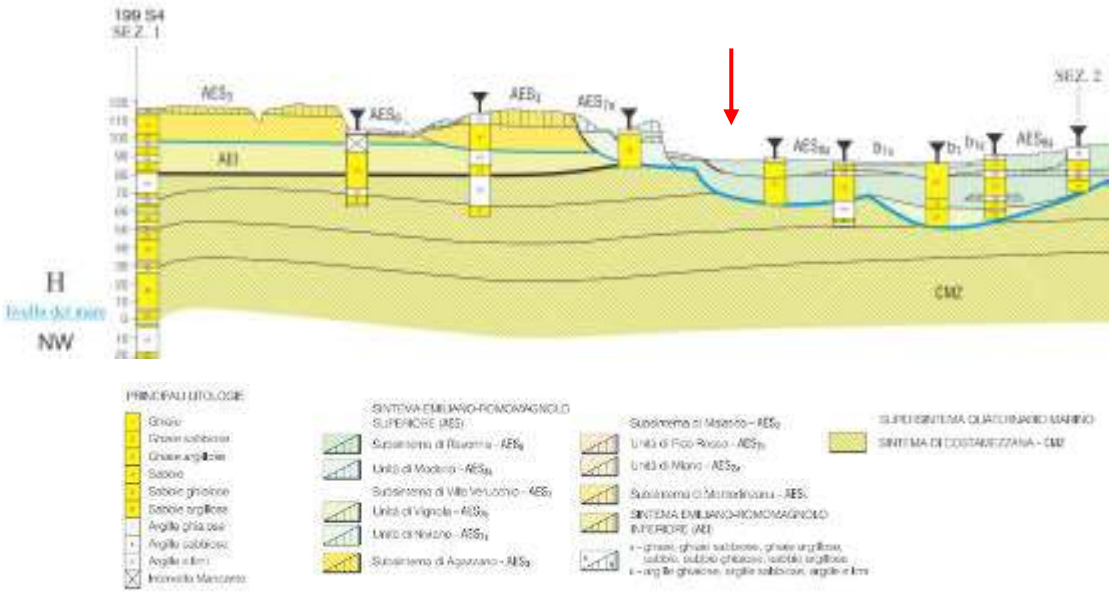


Figura A.1.2.1 - Sezione geologica n.42 (fonte Servizio Geologico Sismico e dei Suoli dell'Emilia Romagna).

I depositi alluvionali affioranti in superficie e nel primo sottosuolo sono relativi all'Unità di Modena (AES8a), il cui tetto è rappresentato dalla superficie deposizionale, per gran parte relitta, corrispondente al piano topografico. L'unità di Modena è costituita da una successione sedimentaria, costituita da ghiaie prevalenti e sabbie, ricoperte da una coltre limoso argillosa discontinua, la cui deposizione è inquadrabile nell'ambito degli eventi alluvionali che hanno caratterizzato gli ultimi 1.500 anni di storia evolutiva. Nell'area in esame si tratta di depositi di canale fluviale ed argine prossimale.

Secondo quanto assunto nella nuova "Carta Geologica della Regione Emilia Romagna – Progetto CARG" - Foglio 199020 Medesano, elaborata secondo i concetti di stratigrafia sequenziale, i depositi affioranti nella porzione di territorio in esame sono i seguenti:

b1 – Depositi alluvionali in evoluzione

Ghiaie, talora embriciate, sabbie e subordinati limi argillosi di origine fluviale, attualmente soggetti a variazioni dovute alla dinamica fluviale, detrito generalmente incoerente e caotico, costituito da clasti eterometrici ed eterogenei, talora arrotondati, in matrice sabbiosa, allo sbocco di impluvi e valli secondarie.

AES8a - Unità' di Modena

Ghiaie prevalenti e sabbie, ricoperte da una coltre limoso argillosa discontinua: depositi alluvionali intravallivi. Il profilo di alterazione è di esiguo spessore (poche decine di cm) e di tipo A/C, localmente A/Bw/C. Lo spessore massimo dell'unità è di alcuni metri. Olocene

AES8 – Subsintema di Ravenna

Ghiaie sabbiose, sabbie e limi stratificati con copertura discontinua di limi argillosi: depositi intravallivi terrazzati. Il profilo di alterazione varia da qualche decina di cm fino ad 1 m ed è di tipo A/Bw/Bk(C). Il tetto dell'unità è rappresentato dalla superficie deposizionale, per gran parte relitta, corrispondente al piano topografico, mentre il contatto di base è discordante sulle unità più antiche. Lo spessore massimo dell'unità è inferiore a 20 m. Pleistocene sup. – Olocene

AES7a - Unità di Niviano

Ghiaie sabbiose, sabbie e limi stratificati: depositi di conoide ghiaiosa e depositi intravallivi terrazzati. Limi e limi sabbiosi con intercalazioni di ghiaie e sabbie: depositi di interconoide. Il profilo di alterazione dell'unità è molto evoluto e può raggiungere i 4-5 m di profondità. L'unità presenta una copertura fine, composita e discontinua, di spessore fino a 2 m, costituita da limi e limi argillosi giallastri. Lo spessore massimo è di circa 15 metri. (Pleistocene sup.)

A.1.2.1 Inquadramento geomorfologico

L'attuale assetto geomorfologico dell'ambito geografico in esame è il risultato dell'effetto combinato di alterne vicende climatiche di varia intensità, lente deformazioni tettoniche ed interventi antropici, che si sono imposti negli ultimi millenni ed hanno direttamente interagito sulla rete idrografica.

L'interazione tra i vari fattori dinamici ha portato alla formazione di un paesaggio relativamente omogeneo, contraddistinto dalle seguenti unità geomorfologiche:

- asta fluviale del Fiume Taro e dei suoi tributari: uniche zone che mantengono ancora, nonostante i massicci interventi di regimazione (arginature, pennelli, traverse, ecc.), un alto grado di naturalità, con frequenti emergenze morfologiche;
- sistema idrografico secondario: rappresentato da una fitta serie di cavi, canali e fossi artificiali, con un evidente grado di antropicità, frutto degli interventi di miglioramento fondiario operati al fine di assicurare ai terreni agricoli un sufficiente e regolare drenaggio nei periodi di pioggia ed un'adeguata dotazione di acque irrigue nei mesi asciutti;
- aree perifluviali: costituite da terrazzi fluviali di vario ordine (primo, secondo e terzo ordine) con un assetto subpianeggiante leggermente digradante verso nord-est; tale aspetto morfologico esprime il congelamento di una situazione originatasi antecedentemente alla limitazione degli alvei fluviali entro percorsi prefissati, in cui le opere di bonifica agraria, infrastrutturazione ed insediamento hanno conferito al rilievo un assetto costante ed uniforme, livellando tutte le asperità del terreno.

L'area in oggetto è ubicata in corrispondenza della pianura pedemontana parmense (alta pianura), comprendente quella fascia di territorio che, nel caso del F. Taro, borda il margine appenninico estendendosi in direzione Nord fino all'autostrada del Sole e poco oltre.

Questa unità territoriale è formata dalla coalescenza delle conoidi fluviali e dei terrazzi alluvionali intravallivi e si raccorda alla bassa pianura (pianura a crescita verticale) con un passaggio graduale ed eteropico.

I depositi affioranti nell'intorno dell'area in esame sono da attribuire ad ambienti di sedimentazione di piana alluvionale.

Dal punto di vista morfologico l'area in esame si presenta sub-pianeggiante con quote comprese tra i 93-94 m s.l.m. e pendenze verso NE di circa 0,5-0,6%.

Il rilievo geomorfologico effettuato evidenzia la sostanziale stabilità complessiva della porzione di territorio su cui insisteranno le opere previste, non si prevedono infatti processi morfodinamici in grado di provocare trasformazioni nel medio-lungo termine.

Il sito in esame ricade infatti su di una superficie sub pianeggiante che non consente l'instaurarsi di processi instabilità ed erosione e risulta altresì esterno ad aree di possibile influenza di processi idrogeologici degenerativi.

A.1.3 Inquadramento vegetazionale e uso del suolo

A.1.3.1 Inquadramento vegetazionale d'area vasta

Negli ultimi anni l'intervento dell'uomo ha modificato drasticamente il territorio e buona parte delle aree golenali è stata soggetta, o lo è tuttora, a pratiche estrattive dei materiali litoidi. Il ripristino naturalistico però ha ricreato in alcune aree habitat palustri, subito colonizzati da specie vegetazionali spontanee ed autoctone.

Il corso del F. Taro è contraddistinto, all'interno dell'area vasta oggetto di studio, da diversi ambienti, ognuno caratterizzato da una notevole diversità vegetazionale grazie soprattutto alla presenza del Parco Regionale Fluviale del Taro che permette di salvaguardare quegli habitat caratteristici delle aree di pertinenza fluviale.

L'area interna al Parco presenta dunque diversi ambienti, ognuno caratterizzato da una notevole diversità vegetazionale. Partendo dal corso d'acqua sui terreni sabbiosi - ghiaiosi si incontra prima una vegetazione pioniera del greto caratterizzata da specie erbacee appartenenti alle famiglie delle *Compositae, Leguminosae, Plantagginaceae, Umbelliferae, Boraginaceae, Solanaceae.* Allontanandosi ulteriormente dall'alveo bagnato compaiono i primi arbusteti dominati da esemplari di *Popolus nigra, Salix purpurea* e *Hippophae rhamnoides*. Sui terrazzi più elevati del fiume compare poi una vegetazione arborea arbustiva dove si possono rinvenire esempalri di *Popolus nigra, Salix alba, Alnus glutinosa, Quercus robur, Crataegus monogyna,* e l'infestante *Robinia pseudoacacia*.

Le aree coltivate interessano gran parte del territorio indagato. Nella maggior parte dei casi si tratta di colture rotazionali a seminativi. Solo limitate zone a ridosso dei corsi d'acqua mantengono ancora elementi di spiccata naturalità a testimonianza dell'antica vocazione della bassa pianura, in quanto l'utilizzo di mezzi meccanizzati ha progressivamente determinato l'impoverimento vegetazionale e paesaggistico della campagna, con l'ampliamento degli appezzamenti e l'eliminazione delle formazioni boscate lungo i corsi d'acqua e dei filari lungo le strade e i confini interpoderali.

Nel complesso le aree coltivate sono organizzate in appezzamenti regolari a morfologia piana, con ottime possibilità di apporti irrigui. Sono destinati in massima parte a seminativi di tipo estensivo, quali mais, pomodoro, bietole ed erba medica.

A.1.3.2 Inquadramento vegetazionale area di intervento

L'opera di progetto (nello specifico il cavidotto che attraversa il F.Taro) si colloca in corrispondenza del ponte stradale dell'esistente SP120, ricadendo all'interno dell'ambito fluviale e interessando quindi la zona ZSC-ZPS-"Medio Taro".

Il sito Natura 2000 è costituito dal tratto del Fiume Taro corrispondente all'ampio sbocco dello stesso in pianura tra Noceto e Fornovo, per una lunghezza di circa 23 km (dei quali almeno 17 facenti parte del Parco Fluviale Regionale Taro, in pratica interamente incluso). I rimanenti 6 km risalgono a monte della confluenza tra i larghi alvei dei due fiumi Ceno e Taro.

Il sito si estende su gran parte del vasto conoide che segna il passaggio tra collina e pianura e su parte dei terrazzi alluvionali quaternari, con ampi greti ghiaiosi, terrazzi xerofili, depressioni umide e boschi ripariali, superfici agricole, insediamenti industriali, bacini di ex cava e poli estrattivi che hanno intaccato l'alveo e le zone limitrofe.

L'area ha notevole interesse ambientale e faunistico per i rari habitat fluviali che ancora racchiude (per esempio gli arbusteti ripariali a *Myricaria germanica*) e per le importanti specie faunistiche ospitate (tra tutti vi nidifica il raro Occhione, *Burhinus oedicnemus*). Ha inoltre notevole importanza in qualità di corridoio ecologico di collegamento tra collina e pianura continentale: l'intera valle del resto costituisce una delle principali direttrici migratorie tra Pianura Padana e Tirreno. Evidentemente si tratta anche di zona fortemente antropizzata, adiacente a notevoli insediamenti abitativi e industriali e ad importanti infrastrutture stradali e di collegamento.

Sono incluse le Oasi di protezione della fauna "Giarola", "Fontevivo" e "Fornovo-Medesano-Collecchio". La parte di sito che ricade nell'area protetta regionale è stata interessata da alcuni Progetti LIFE Natura, tra i quali "Riqualificazione degli habitat fluviali del Taro vitali per l'avifauna".

Il sito comprende 22 habitat d'interesse comunitario (6 prioritari): undici acquatici, di acque ferme o correnti di un contesto ripariale estremamente articolato (compreso il canneto con *Cladium mariscus*), otto di prateria più o meno arbustata dei quali solo un paio di tipo fresco-umido e tre forestali di cui uno prioritario che, complessivamente, ricoprono quasi il 45% della superficie del sito. Sono presenti anche ulteriori due tipi elofitici di interesse regionale.

Vegetazione

Il contesto ripariale e di terrazzo fluviale adiacente presenta aspetti vegetazionali peculiari e di multiforme complessità, riassumibili nelle seguenti note: il vasto greto del fiume, dal letto fino alle zone raggiunte dalle piene stagionali, ospita formazioni per lo più effimere di erbacee annuali punteggiate da specie perenni tra le quali prevalgono Inula, garofanini e saponaria e da salici arbustivi (soprattutto *S. purpurea, eleagnos, triandra*) con qualche isola arborescente di pioppi, salici e ontani.

Le adiacenti fasce boscate e di pratelli aridi colonizzano le ghiaie interessate solo da piene eccezionali: il bosco, soprattutto in riva destra, oltre ai generi citati annovera farnia, frangola e altre latifoglie tipiche dei boschi circostanti, in formazioni tendenzialmente lineari di pioppo nero e salice bianco con le presenze più significative segnalabili in ontano bianco (e nero) e carpino bianco.

I pratelli aridi ospitano varianti estremamente differenziate tra aggruppamenti pionieri di *Sedum* e crassulente e praterie xerofitiche con le importantissime e pressochè esclusive presenze arbustive dell'"alpina" *Myricaria germanica* e della "mediterranea occidentale" *Coriaria myrtifolia* o del raro fiordaliso tirreno (*Centaurea aplolepa*), uno degli endemismi del parco. In alcuni prati pingui alligna il raro *Crocus biflorus*.

Non mancano nella complessa mosaicatura ambientale pozze con vegetazione acquatica stagnante *(Lemna gibba*) e corrente (*Potamogeton natans, Zannichellia palustris*) con ciuffi di interessantissime elofite (soprattutto tife, tra le quali *Typha minima e Typha shuttleworthii*).

Interessante è infine la popolazione di orchidee, soprattutto - ma non solo - dei pratelli aridi: *Himantoglossum adriaticum*, *Orchis coriophora*, *Anacamptis pyramidalis*, *Epipactis helleborine*, *E. muelleri, E. palustris*, *Listera ovata*, *Ophris apifera* e *O. fuciflora*, *O. morio* e *O. coriophora.*

A.1.4. Inquadramento faunistico

L'intenso disturbo indotto dalle attività antropiche, la presenza di infrastrutture viarie (ad es. autostrada e lo stesso ponte stradale della SP 120) e l'agricoltura di tipo intensivo hanno notevolmente inciso sulla comunità faunistica originaria dell'area, che rimane rappresentata solo da quelle poche specie che si sono adattate alle modifiche paesaggistiche ed ambientali introdotte dall'uomo.

La limitatissima estensione delle aree ad evoluzione naturale, relegate per la maggior parte lungo il greto e le fasce ripariali del Fiume Taro, impedisce la presenza di una ricca biodiversità faunistica o di specie con un numero elevato di individui nella campagna agricola compresa tra il greto e i territori urbanizzati.

Le specie animali sicuramente più numerose, sia a livello numerico che di diversità specifica, sono quelle appartenenti all'avifauna: la presenza del Fiume Taro costituisce infatti una importantissima rotta migratoria per numerose specie avifaunistiche (sternidi, anatidi, rallidi, ciconidi, gruidi, ardeidi, limicoli, rapaci e passeriformi) anche se la intensa canalizzazione del fiume stesso ha fortemente diminuito le aree idonee alla nidificazione.

I punti d'eccellenza sono una delle colonie più importanti in Italia di *Riparia riparia* e la popolazione nidificante più importante di *Burhinus oedicnemus* dell'Emilia-Romagna. Per l'ittiofauna la presenza di *Gobio gobio*, specie relativamente diffusa in Emilia-Romagna ma fortemente rarefatta negli ultimi decenni, in regressione in ampi settori dell'areale italiano.

Significativi tra gli invertebrati almeno *Ophiogomphus cecilia, Euplagia quadripunctaria, Osmoderma eremita, Lycaena dispar e Austropotamobius pallipes.*

Più in generale, tenendo conto dei censimenti faunistici del parco, si può rilevare che l'avifauna è la classe di vertebrati più conosciuta: sono state segnalate ben 250 (60 d'interesse comunitario) delle 526 specie note per l'Italia: migratori che percorrono il principale corridoio tra Tirreno e Padania e trovano condizioni favorevoli alla sosta, poi specie di greto nidificanti quali sterna comune, fraticello, corriere piccolo e occhione, i cui nidi rischiano la distruzione ad opera di piene improvvise del fiume, e specie di sponda che scavano nidi a galleria come topino, gruccione e martin pescatore. Dove le acque scorrono lente o sono stagnanti, gli uccelli acquatici nidificanti più caratteristici sono gallinella d'acqua, germano reale, usignolo di fiume, pendolino e i rari tarabusino e marzaiola, più vari anatidi quali alzavola, mestolone e moriglione. Tra le specie prative e di macchia non mancano starna, pernice rossa, calandrella, allodola, succiacapre, sterpazzola, sterpazzolina, canapino, usignolo, scricciolo, averla piccola, rigogolo, e i rapaci sparviero e lodolaio. Sono presenti garzaie di nitticora e garzetta; presso i coltivi abbondano passera d'Italia, passera mattugia, cutrettola, saltimpalo, strillozzo e la rara averla capirossa.

Tra i mammiferi, di particolare interesse per i loro adattamenti alla vita acquatica sono il toporagno d'acqua e l'arvicola d'acqua.

Tra gli anfibi abbondano rane verdi, rospo comune e smeraldino, raganella, tritone crestato e punteggiato. Tra i rettili, lungo la fascia fluviale del parco è segnalata la testuggine palustre, poi è segnalata la poco comune biscia tassellata, mentre la biscia viperina (*Natrix maura*), recentemente scoperta in diverse stazioni dell'Emilia occidentale, potrebbe far parte anch'essa dell'erpetofauna del parco (è già stata segnalata nella valle del Taro). La fauna ittica, infine, è quella tipica del tratto medio dei corsi d'acqua emiliani tributari del Po: oltre ai comuni ciprinidi cavedano, lasca, barbo, si accompagnano i più piccoli vairone e alborella. Nel tratto a monte è possibile trovare la trota fario, tipica di acque limpide, fredde e molto ossigenate. Sul fondo vivono cobite e ghiozzo padano, gobide endemico del bacino del Po, che trovano riparo tra i ciottoli del fondo.

A.2 Indicazione e analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico di riferimento

A.2.1 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Po (PAI) è stato approvato in data 24 maggio 2001, ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettera c, della L. 183/89, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001), quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po.

Il Piano, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico; in modo particolare è perseguito il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali (con particolare attenzione a quelle degradate) anche attraverso usi ricreativi.

Si consideri al riguardo che, rispetto al 2001 (anno di approvazione del PAI vigente con D.P.C.M. 24 Maggio 2001), il Piano è stato modificato da successive varianti, che hanno portato all'attuale delimitazione delle Fasce fluviali A, B e C, opportunamente aggiornate a seguito delle nuove conoscenze acquisite e della più recente disponibilità del DTM (*Digital Terrain Model*).

La Figura A.2.1.1 riporta uno stralcio della Tav 199-I del PAI con l'inquadramento dell'opera di progetto.

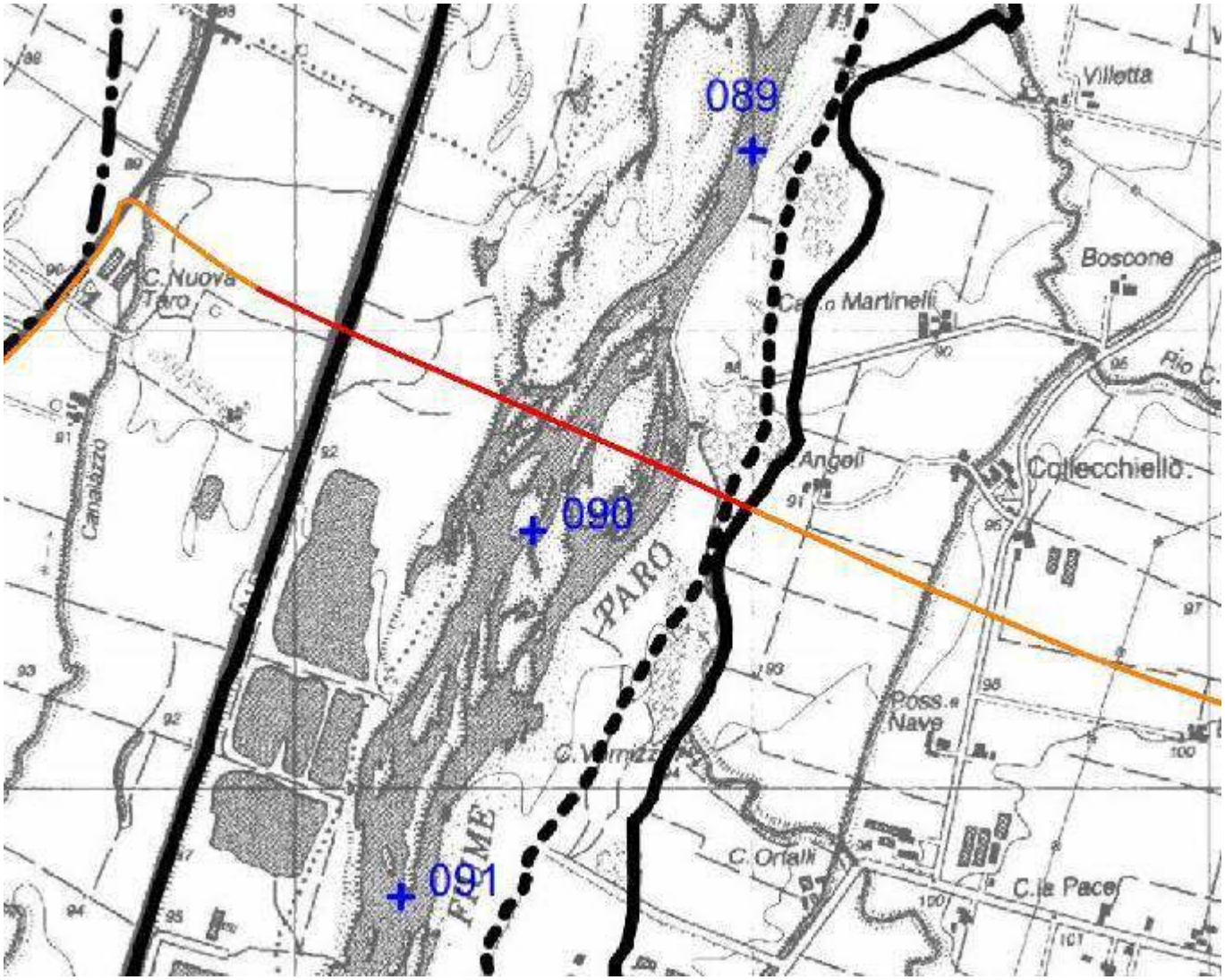


Figura A.2.1.1 – Inquadramento su cartografia PAI della linea di connessione elettrica dell'Impianto Fotovoltaico alla rete pubblica. In rosso il tratto staffato alla struttura del ponte. In arancione i tratti di linea interrati sotto la pista ciclabile esistente.

Nella seguente figura si riporta invece lo schema di classificazione delle fasce fluviali sopra menzionate:

- Fascia A – fascia di deflusso della piena;
- Fascia B – fascia di esondazione;
- Fascia C – fascia di inondazione per piena catastrofica.

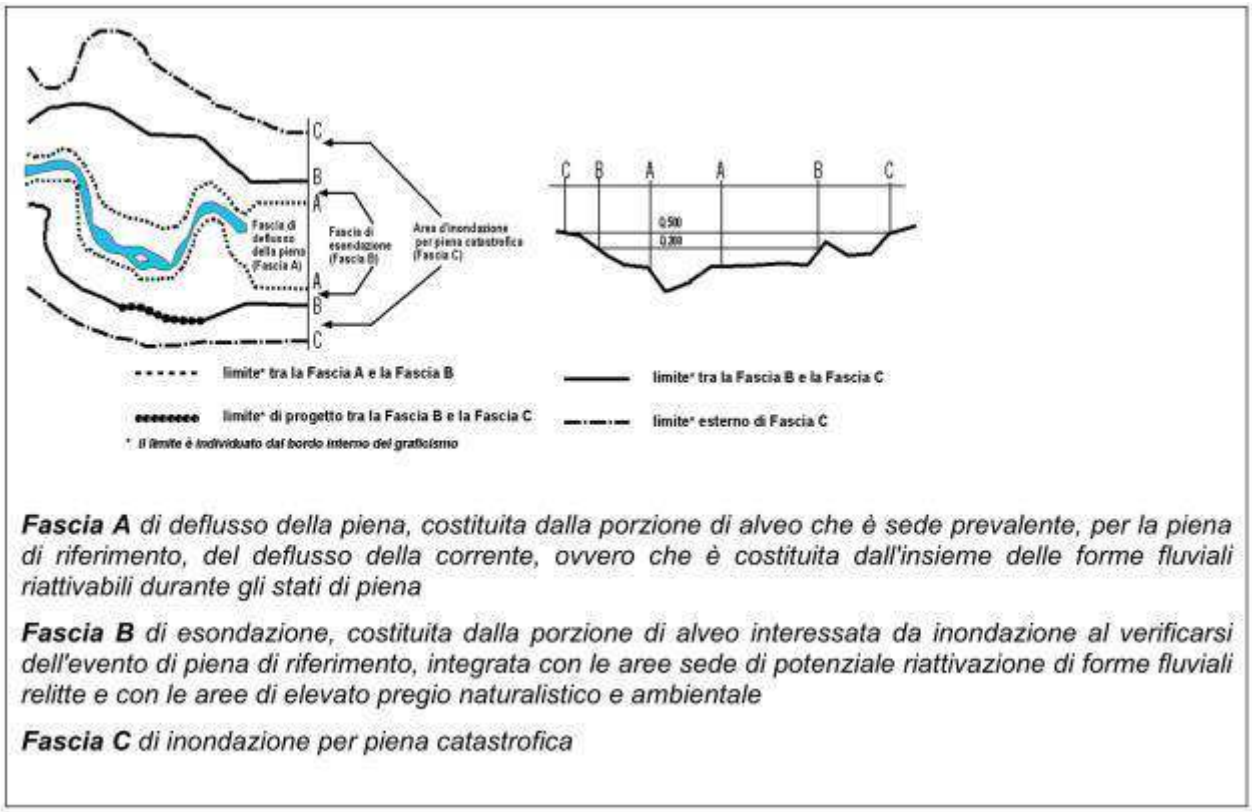


Figura A.2.1.2 – Schema fasce fluviali PAI.

Di seguito sono riportati i principali articoli delle NTA del PAI, che contengono vincoli e/o prescrizioni riguardanti le fasce fluviali sopra richiamate.

Art. 29 – Fascia di deflusso della piena (Fascia A)

Ai sensi del comma 1 il PAI *persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra.*

Ai sensi del comma 2 *nella Fascia A sono vietate:*

a) le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, fatte salve le prescrizioni dei successivi articoli;

b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22;

c) la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, nonché l'ampliamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 3, let. l);

d) le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturazione con specie autoctone, per una ampiezza di almeno 10 m dal ciglio di sponda, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente; le Regioni provvederanno a disciplinare tale divieto nell'ambito degli interventi di trasformazione e gestione del suolo e del soprassuolo, ai sensi dell'art. 41 del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 e successive modifiche e integrazioni, ferme restando le disposizioni di cui al Capo VII del R.D. 25 luglio 1904, n. 523;

e) la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto;

f) il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiali di qualsiasi genere.

Ai sensi del comma 3 nella Fascia A *sono per contro consentiti:*

a) i cambi colturali, che potranno interessare esclusivamente aree attualmente coltivate;

b) gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;

c) le occupazioni temporanee se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena;

d) i prelievi manuali di ciottoli, senza taglio di vegetazione, per quantitativi non superiori a 150 m³ annui;

e) la realizzazione di accessi per natanti alle cave di estrazione ubicate in golena, per il trasporto all'impianto di trasformazione, purché inserite in programmi individuati nell'ambito dei Piani di settore;

f) i depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattiva autorizzata ed agli impianti di trattamento del materiale estratto e presente nel luogo di produzione da realizzare secondo le modalità prescritte dal dispositivo di autorizzazione;

g) il miglioramento fondiario limitato alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto della fascia;

h) il deposito temporaneo a cielo aperto di materiali che per le loro caratteristiche non si identificano come rifiuti, finalizzato ad interventi di recupero ambientale comportanti il ritombamento di cave;

i) il deposito temporaneo di rifiuti come definito all'art. 6, comma 1, let. m), del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22;

j) l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati all'art. 31 dello stesso D.Lgs. 22/1997) alla data di entrata in vigore del Piano, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Autorità competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite all'art. 6 del suddetto decreto legislativo;

k) l'adeguamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue alle normative vigenti, anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali.

Ai sensi del comma 4, *per esigenze di carattere idraulico connesse a situazioni di rischio, l'Autorità idraulica preposta può in ogni momento effettuare o autorizzare tagli di controllo della vegetazione spontanea eventualmente presente nella Fascia A.*

Ai sensi del comma 5, *gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.*

Art. 30 – Fascia di esondazione (Fascia B)

Ai sensi del comma 1 nella Fascia B il Piano *persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali.*

Ai sensi del comma 2 *nella Fascia B sono vietati:*

a) *gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente;*

b) *la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 5 febbario 1997, n. 22;*

c) *in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine.*

Ai sensi del comma 3 sono per contro consentiti:

a) *gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia;*

b) *gli impianti di trattamento d'acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino ai sensi e per gli effetti del successivo art. 38, espresso anche sulla base di quanto previsto all'art. 38 bis;*

c) *la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente;*

d) *l'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici, ferme restando le disposizioni all'art. 38 del D.Lgs. 152/1999 e successive modifiche e integrazioni;*

e) *il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino ai sensi e per gli effetti del successivo art. 38, espresso anche sulla base di quanto previsto all'art. 38 bis.*

Ai sensi del comma 4 *gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.*

Art. 31 – Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)

Ai sensi del comma 1, *nella Fascia C il Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225 e quindi da parte delle Regioni o delle Province, di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano.*

Ai sensi del comma 2, *i Programmi di previsione e prevenzione e i Piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio, investono anche i territori individuati come Fascia A e Fascia B.*

Ai sensi del comma 3, *in relazione all'art. 13 della L. 24 febbraio 1992, n. 225, è affidato alle Province, sulla base delle competenze ad esse attribuite dagli artt. 14 e 15 della L. 8 giugno 1990, n. 142, di assicurare lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta e alla elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, nonché alla realizzazione dei Programmi di previsione e prevenzione sopra menzionati. Gli organi tecnici dell'Autorità di bacino e delle Regioni si pongono come struttura di servizio nell'ambito delle proprie competenze, a favore delle Province interessate per le finalità ora menzionate. Le Regioni e le Province, nell'ambito delle rispettive competenze, curano ogni opportuno raccordo con i Comuni interessati per territorio per la stesura dei piani comunali di protezione civile, con riferimento all'art. 15 della L. 24 febbraio 1992, n. 225.*

Ai sensi del comma 4, *compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C.*

Ai sensi del comma 5, *nei territori della Fascia C, delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C" nelle tavole grafiche, per i quali non siano in vigore misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 17, comma 6, della L. 183/1989, i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, entro il termine fissato dal suddetto art. 17, comma 6, ed anche sulla base degli indirizzi emanati dalle Regioni ai sensi del medesimo art. 17, comma 6, sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse ad applicare anche parzialmente, fino alla avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle presenti Norme relative alla Fascia B, fatto salvo quanto previsto dall'art. 1, comma 1, let. b), del D.L. n. 279/2000 convertito, con modificazioni, in L. 365/2000.*

Sempre per quanto riguarda le fasce di tutela fluviale occorre richiamare quanto stipulato con il Protocollo d'Intesa per la definizione delle disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Parma, relativo all'attuazione del "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Po" (PAI); il Protocollo d'Intesa, predisposto ai sensi dell'art. 57, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, dell'art. 21 della L. R. Emilia - Romagna 24 marzo 2000, n. 20 e dell'art. 1, comma 11, delle norme di attuazione del PAI, è stato sviluppato coinvolgendo:

- l'Autorità di Bacino del Fiume Po;
- la Provincia di Parma;

- la Regione Emilia – Romagna.

Nello specifico all'articolo 1 "Finalità ed effetti dell'Intesa" del Protocollo d'Intesa è sancito che:

1. *[…]*

2. *Per effetto della presente Intesa e per tutta la durata della stessa,* ***il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Parma, assume il valore e gli effetti di piano settoriale di tutela e uso del territorio di propria competenza e trova applicazione in luogo del PAI vigente****, con i limiti e nel rispetto delle modalità e dei criteri di cui alle norme successive.*

3. *In virtù della stipulazione della presente Intesa, relativamente all'ambito territoriale della Provincia di Parma* ***il PTCP attua le finalità e gli obiettivi del PAI****, specificandone ed articolandone i contenuti e, in particolare, circostanziandoli e coordinandoli con le finalità di tutela degli aspetti ambientali e paesaggistici, allo scopo di assicurare, per detto territorio, la realizzazione di un assetto idraulico ed idrogeologico idoneo a garantire un livello di sicurezza idraulica e di stabilità dei versanti non inferiore a quello del PAI e basato su analisi territoriali non meno aggiornate e non meno di dettaglio di quelle contenute in detto Piano stralcio.*

4. *In ogni caso, le disposizioni del PTCP per le materie oggetto della pianificazione di bacino per l'assetto idraulico ed idrogeologico sono da ricondurre ai principi e gli indirizzi contenuti nelle seguenti Norme di Attuazione del PAI: art. 1, commi 3, 7 e 9; art. 2; art. 6; art. 9, comma 12; art. 18, comma 3; art. 24; art. 29, comma 1; art. 30, comma 1.*

La sottoscrizione dell'Intesa, avvenuta in data 14/06/2011, ha conferito al PTCP il valore e gli effetti del P.A.I.

Nel caso specifico l'opera di progetto ricade, in sponda sinistra del F. Taro, per un breve tratto iniziale in Fascia C per poi rientrare quasi per intero in Fascia A. e terminare per un brevissino tratto in Fascia B. Per la valutazione di conformità, vista e considerata la validità dell'Intesa sopra richiamata e le relative disposizioni vigenti in materia di tutela fluviale, si rimanda alla trattazione degli articoli relativi del PTCP (vedi § A.2.2.1).

A.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Parma è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.71 del 25/07/2003.

Successivamente all'approvazione sono state apportate alcune varianti che hanno apportato alcune modifiche, aggiornamenti e integrazioni alla cartografia di Piano e alle Norme Tecniche di Attuazione.

In particolare si segnalano:

1. Variante di adeguamento al PAI (approvata con Del. C.P. n.134 del 21.12.2007), dove è stato adeguato il PTCP al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), anche per consentire al PTCP di assumere il valore e gli

effetti del PAI (Carta del dissesto e fasce idrauliche) mediante il conseguimento dell'Intesa con l'Autorità di Bacino del Fiume Po, ai sensi dell'art. 27 della L.R. 20/2000.

2. Variante di approfondimento del PTCP in materia di Tutela delle Acque (approvata con delibera di Consiglio Provinciale n. 118 del 22 dicembre 2008), a seguito del D.Lgs. 152/06 ed in adeguamento del Piano Regionale di Tutela delle Acque, finalizzata al mantenimento e al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

3. Variante di adeguamento alla normativa sismica regionale (L.R. n.19/2008 "Norme per la Riduzione dei Rischio Sismico") approvata dal Consiglio Provinciale con delibera n. 23 del 17.04.2013.

4. Variante relativa al piano d'area per il coordinamento delle politiche urbanistiche del distretto del prosciutto di Parma, approvata dal Consiglio Provinciale con delibera n. 31 del 30.04.2013.

5. Variante di adeguamento alla normativa regionale L.R. 6/2009 "Governo e riqualificazione solidale del territorio", approvata dal Consiglio Provinciale con delibera n.5 del 29.01.2014.

6. Variante specifica di aggiornamento della carta del Dissesto del PTCP della Provincia di Parma ai sensi dell'art.27bis della L.R. 20/2000, approvata dal Consiglio Provinciale con delibera n.41 del 25.07.2016.

7. Variante per l'introduzione della "Rete Ecologica della Pianura Parmense", approvata dal Consiglio Provinciale con delibera n.57 del 28.11.2016.

A.2.2.1 Tavola C1 "Tutela Ambientale, Paesistica e Storico Culturale"

Dall'analisi della Tavola C1, riportata in stralcio nella Tavola A03 allegata fuori testo, emerge che la linea di connessione elettrica si sviluppa nel seguente modo:

- linea elettrica MT interrata sotto alla pista ciclabile, dall'uscita dall'impianto fotovoltaico fino all'immissione della viabilità sul ponte che attraversa il F. Taro, di sviluppo pari a circa 1,5 km; parte del tratto ricade in Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C);
- linea di connessione in attraversamento del F. Taro, che in corrispondenza dell'impalcato sarà staffata alla struttura del ponte: una parte iniziale ricade in fascia C, mentre la maggior parte del suo sviluppo lungo il ponte ricade in Zone di deflusso della Piena (Ambito A1 e Ambito A2), per ricadere poi nel tratto terminale, ad est del F. Taro, in Zone di tutela ambientale e ed idraulica dei corsi d'acqua;
- linea elettrica interrata lungo la pista ciclabile e la viabilità comunale esistente fino a raggiungere la cabina elettrica esistente in Comune di Collecchio (tratto di circa 2,7 km); quest'ultimo tratto di linea elettrica è esterno alle fasce di tutela fluviali ma attraversa, sottopassandoli in cavo sotterraneo, il T. Manubiola e il Canale Naviglio, classificati come corsi d'acqua meritevoli di tutela.

Art. 12 – Zone di tutela ambientale di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica

1. *Le disposizioni di cui al presente articolo valgono per le "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica" individuate e perimetrate come tali nella tavola C1 "Tutela ambientale, paesistica e storico culturale" in scala 1:25.000 del presente Piano. Esse costituiscono la definizione cartografica e l'articolazione integrata delle zone di tutela dei caratteri ambientali, individuate ai sensi dell'art. 17 del PTPR, in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 24 della L.R. 20/2000, nonché della fascia B di esondazione, così come definita dall'art. 28 del Piano di Assetto Idrogeologico – di seguito denominato PAI, ai sensi degli articoli A-1, comma 3 e A-2, comma 1, della Legge Regionale 24 marzo 2000, n. 20.*

2. *Qualora la perimetrazione delle zone di cui al comma precedente interessi altre zone individuate, delimitate e disciplinate dal presente Piano, valgono comunque le prescrizioni maggiormente limitative delle trasformazioni e delle utilizzazioni. Nella zona di cui al presente articolo il Piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e di laminazione delle piene, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali direttamente connesse all'ambito fluviale. Essa è esterna alla fascia di deflusso della piena, di cui al comma 13.*

[…]

4. *Gli interventi consentiti nelle zone di cui al presente articolo e specificati nei successivi commi, debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti e previste.*

5. *Sono vietati gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente.*

[…]

9. *Le seguenti infrastrutture ed attrezzature:*

   [...]

   e. *sistemi tecnologici per la produzione di energia idroelettrica e il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati*

   sono ammesse nelle aree di cui al primo comma qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali. I progetti di tali opere dovranno verificarne oltre alla fattibilità tecnica ed economica, la compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall'opera stessa, con riferimento ad un tratto significativo del corso d'acqua e ad un adeguato

intorno, anche in rapporto alle possibili alternative. Detti progetti dovranno essere sottoposti alla procedura di valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali

10. *La subordinazione alla eventuale previsione mediante gli strumenti di pianificazione di cui al comma 9, non si applica alle strade, agli impianti per l'approvvigionamento idrico e per le telecomunicazioni, agli impianti a rete per lo smaltimento dei reflui, ai sistemi tecnologici per la produzione di energia idroelettrica e il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un comune ovvero di parti della popolazione di due comuni confinanti. Nella definizione dei progetti di realizzazione, di ampliamento e di rifacimento delle infrastrutture lineari e degli impianti di cui al presente comma si deve comunque evitare che essi corrano parallelamente ai corsi d'acqua per l'intero tratto dell'infrastruttura. Resta comunque ferma la sottoposizione alla procedura di valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.*

[...]

23. *Nelle aree di cui al presente articolo, fermo restando quanto specificato ai precedenti commi sono comunque consentiti:*

[...]

g. *la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, e simili, di modeste piste di esbosco e di servizio forestale, di larghezza non superiore a 3,5 metri lineari, strettamente motivate dalla necessità di migliorare la gestione e la tutela dei beni forestali interessati, di punti di riserva d'acqua per lo spegnimento degli incendi, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere.*

24. *Le opere di cui alle lettere f) e g) nonché le strade poderali ed interpoderali di cui alla lettera e) del comma 23 non devono in ogni caso avere caratteristiche, dimensioni e densità tali per cui la loro realizzazione possa alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati*

Art. 13 – Zone di deflusso di piena

1. *Le disposizioni di cui al presente articolo valgono per le zone di deflusso di piena individuata e perimetrata come tale nella tavola C.1, in scala 1:25.000, qualora tale ambito interessi altre zone individuate, delimitate e disciplinate dal presente Piano, valgono comunque le prescrizioni maggiormente limitative delle trasformazioni e delle utilizzazioni. Nella zona di cui al presente articolo il Piano persegue l'obiettivo di garantire, in condizioni di sicurezza, il deflusso della piena di riferimento e l'equilibrio dinamico dell'alveo, nonché di favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese, delle fondazioni delle opere d'arte, del mantenimento in quota dei livelli idrici di magra, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali direttamente connesse all'ambito fluviale. Con riferimento agli obiettivi perseguiti, le zone di cui al presente articolo costituiscono la definizione cartografica e l'articolazione integrata delle zone di cui agli articoli 18 e 18 del PTPR e della fascia A di*

deflusso della piena, così come definita dall'articolo 28 del PAI. Nella zona di deflusso della piena, l'ambito A1 è costituito dall'alveo, così come individuato dall'articolo 18 del PTPR; l'ambito A2 interessa la restante area sede del deflusso della corrente, sino al limite esterno della zona stessa.

2. *Nella zona di deflusso di piena sono vietate le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, fatte salve le prescrizioni dei successivi articoli.*

3. *Nelle aree di cui al presente articolo, gli interventi consentiti di cui ai successivi commi, debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.*

Art. 13 ter – Area di inondazione per piena catastrofica

Ai sensi del comma 2, *i Programmi di previsione e prevenzione e i Piani di emergenza provinciali e comunali, ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225, sono predisposti tenuto conto della indicazione di pericolosità idraulica dell'area di cui al presente articolo, nonché delle zone di tutela idraulica di cui ai precedenti articoli 12 e 13*.

Inoltre ai sensi del comma 3, *i Comuni, in sede di formazione del PSC possono, in considerazione delle specifiche criticità idrauliche presenti nel proprio territorio, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti nell'area di cui al presente articolo*.

La linea elettrica di connessione è compatibile con le disposizioni del Piano in quanto trattasi di opera di rilevanza meramente locale, che attraversa il F. Taro in perpendicolare, con modalità che non determinano interferenze con il deflusso delle acque. Si consideri in particolare che la linea elettrica di connessione sarà interrata lungo la pista ciclabile esistente e, in corrispondenza dell'attraversamento fluviale oggetto di valutazione in questa sede, sarà agganciata alla struttura del ponte esistente, senza interferire direttamente con le fasce di tutela.

Si specifica inoltre che l'elettrodotto in progetto si configura come opera connessa ad un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile solare, impianto a sua volta coerente con le indicazioni contenute nel D.Lgs. 387/2003, nel D.M. Sviluppo Economico 10 settembre 2010 e nelle Linee Guida Regionali riportate dalla D.A.L. 28/2010.

Si osserva infine che, in accordo con la normativa vigente, il progetto della connessione elettrica è sottoposto, unitamente al progetto dell'impianto fotovoltaico propriamente detto, a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

A.2.2.2 Tavola C3 "Carta Forestale"

Art. 10 – Sistema forestale e boschivo

Ai sensi del comma 1 dell'art. 10 delle NTA del PTCP, *sono sottoposti alle disposizioni i terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco,*

ovvero colpiti da altri eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi, ed in ogni caso i terreni corrispondenti alla voce "area forestale" della legenda delle tavole C.3 in scala 1:25.000 del presente Piano.

Ai sensi del comma 3, *gli strumenti di pianificazione comunale, verificando ed integrando la Carta forestale [...]. Tali strumenti dovranno definire direttive e normative atte ad impedire forme di utilizzazione che possano alterare l'equilibrio delle specie autoctone esistenti. La Carta forestale C.3 allegata al presente Piano, sulla base delle verifiche e degli aggiornamenti apportati dai Comuni, è di norma aggiornata ogni due anni con delibera di Giunta provinciale cui fa seguito, previa adeguata fase di consultazione con gli enti interessati, presa d'atto del Consiglio provinciale. Tale aggiornamento non costituisce variante al PTCP. Gli strumenti di pianificazione comunale possono rettificare le delimitazioni della tav. C.3 sulla base di approfondimenti effettuati a scala di maggiore dettaglio. Tali rettifiche, non costituendo difformità tra il piano comunale ed il presente piano, non costituiscono variante allo stesso. Sono comunque fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti.*

Ai sensi del comma 7, *nelle formazioni forestali e boschive come individuate ai sensi del comma 1 del presente articolo, è ammessa la realizzazione esclusivamente delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale, a condizione che le stesse siano esplicitamente previste dagli strumenti di pianificazione nazionali, regionali, provinciali o comunali, che ne verifichino la compatibilità con le disposizioni del presente Piano. Ferma restando la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.*

Ai sensi del comma 8, *la realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale di cui al comma 7 per la cui attuazione la legislazione vigente non richieda la necessaria previsione negli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica o di settore in considerazione delle limitate dimensioni, è subordinata alla espressa verifica di compatibilità paesaggistico-ambientale effettuata dal Comune nell'ambito delle ordinarie procedure abilitative dell'intervento, se e in quanto opere che non richiedano la valutazione di impatto ambientale.*

Come emerge dalla Tavola C3 riportata in stralcio in figura A04 allegata fuori testo la linea elettrica di connessione dall'impianto alla rete pubbica non interessa alcun elemento vegetazionale, in quanto l'attraversamento del F. Taro avverrà mediante interramento sotto la pista ciclabile e staffatura del cavidotto alla struttura del ponte esistente.

A.2.2.3 Tavola C5: "Aree protette ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale" Tavola C5A "Rete natura 2000" e Tavola 5B "Rete Ecologica della Pianura Parmense

Per quanto concerne invece la Tavola 5B "Rete Ecologica della Pianura Parmense", di cui si riporta uno stralcio nella figura fuori testo A05, l'area individuata per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico è esterna agli elementi delle Rete Ecologica definiti dal PTCP, ma confina con un nodo ecologico oggetto di eventuali interventi di compensazione, mentre la linea di connessione attraversa i seguenti elementi, entrambi normati dall'art. 29 bis delle NTA:

- un nodo ecologico strategico con divieto di frammentazione / restrizione;
- un corridoio ecologico primario.

Art. 29 bis - La rete ecologica della pianura parmense

Ai sensi del comma 1, *la Provincia di Parma ed i Comuni del territorio di pianura operano per il mantenimento di un buono stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse conservazionistico presenti nella pianura parmense, per il mantenimento e miglioramento delle condizioni generali di connettività e di miglioramento naturalistico degli elementi della rete ecologica. I Comuni interessati recepiscono e specificano nei propri strumenti urbanistici gli indirizzi, direttive e prescrizioni contenute nel presente articolo, approfondendo l'articolazione funzionale ed ambientale della rete ecologica individuata dal PTCP ad una scala di maggior dettaglio al fine di definire la rete ecologica locale. Gli elementi della rete ecologica locale indicati nel PSC devono essere approfonditi nell'ambito del Quadro Conoscitivo del PSC stesso. Gli aspetti attuativi e gestionali della rete ecologica locale, compresa l'eventuale fruizione ricreativa e gli interventi di compensazione strutturale di cui al successivo comma 3, sono invece disciplinati e regolamentati dal POC e dal RUE.*

Ai sensi del comma 2 la tavola individua *gli elementi della rete ecologica, come meglio specificato in relazione, sono costituiti da:*

- *corridoi ecologici, cioè la porzione della rete ecologica che supporta il movimento delle specie;*
- *nodi ecologici, cioè la porzione della rete ecologica che supporta la persistenza delle specie;*
- *stepping stones, cioè la porzione della rete ecologica costituita dagli habitat e zone di passaggio nella dispersione e ricolonizzazione delle specie.*

La carta distingue i nodi ecologici strategici, per i quali sussiste il divieto di frammentazione o restringimento, da quelli oggetto di eventuali interventi di compensazione, come specificato nei successivi commi.

Ai sensi del comma 4, *i nodi ecologici strategici non possono essere oggetto di interventi frammentazione o restrizione, in tali aree non sono pertanto ammessi, fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali alle disposizioni del presente articolo: costruzione di nuovi insediamenti civili, agricoli, industriali, realizzazione di infrastrutture viarie, cambio di destinazione d'uso dei terreni. E' fatta salva l'attuazione delle previsioni urbanistiche vigenti alla data di adozione della variante al PTCP sulla rete ecologica della pianura parmense.*

Ai sensi del comma 5, *i corridoi ecologici primari non possono essere oggetto di interventi di frammentazione o restrizione, al fine di evitare l'interruzione della continuità dell'ambiente acquatico e l'impermeabilità ecologica delle sponde, ad eccezione degli interventi consentiti ai sensi degli articoli 12, 12 bis, 13 e 13 bis delle norme del presente piano. Qualsiasi intervento di regimazione e di sistemazione fluviale dovrà comunque essere progettato favorendo gli obiettivi di mantenimento e di ripristino degli habitat di interesse ed evitando qualsiasi incidenza negativa sugli habitat e sulle specie, sia nella fase di realizzazione, che in quella di esercizio.*

La soluzione individuata per il trasporto dell'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici prevede l'attraversamento perpendicolare del corso del F. Taro, sviluppandosi come di seguito descritto:

- linea elettrica MT interrata sotto alla pista ciclabile, dall'uscita dall'impianto fotovoltaico fino all'immissione della viabilità sul ponte che attraversa il F. Taro, di sviluppo pari a circa 1,5 km; parte del tratto ricade in Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C);
- linea di connessione in attraversamento del F. Taro, che in corrispondenza dell'impalcato sarà staffata alla struttura del ponte: una parte iniziale ricade in fascia C, mentre la maggior parte del suo sviluppo lungo il ponte ricade in Zone di deflusso della Piena (Ambito A1 e Ambito A2), per ricadere poi nel tratto terminale, ad est del F. Taro, in Zone di tutela ambientale e ed idraulica dei corsi d'acqua;
- linea elettrica interrata lungo la pista ciclabile e la viabilità esistente fino a raggiungere la cabina elettrica esistente (tratto di circa 2,7 km); quest'ultimo tratto di linea elettrica è esterno alle fasce di tutela fluviali ma attraversa, sottopassandoli in cavo sotterraneo, il T. Manubiola e il Canale Naviglio, classificati come corsi d'acqua meritevoli di tutela.

La realizzazione della linea elettrica non rientra fra le categorie di opere non ammesse ai sensi del comma 4 (costruzione di nuovi insediamenti civili, agricoli, industriali, realizzazione di infrastrutture viarie, cambio di destinazione d'uso dei terreni); inoltre l'intervento non comporta l'interruzione della continuità dell'ambiente acquatico e l'impermeabilità ecologica delle sponde, rispettando quanto prescritto dal comma 5.

Si ribadisce infatti che la linea elettrica attraverserà gli elementi tutelati esclusivamente mediante l'utilizzo della pista ciclabile e del ponte già esistente, senza quindi determinare frammentazione o riduzione degli elementi.

A.2.2.4 Tavola C6: "Ambiti rurali"

Le aree di intervento, come mostrato dalla fugura fuori testo A06 che riporta uno stralcio della Tavola C6 del PTCP "Ambiti rurali", sono classificate come:

- Zone agricole normali (art. 43), aree su cui sarà realizzato l'impianto fotovoltaico e il tratto di linea elettrica che parte dall'impianto fino al limite definito dalla rete autostradale;
- Ambiti rurali di valore naturale ed ambientale (art. 39), aree su cui si estende il tratto di linea elettrica appoggiata al ponte sul F. Taro che si estende dal limite della rete autostradale al T. Scodogna;
- Ambiti ad alta vocazione produttiva (art. 42), aree su cui si estende il tratto di linea elettrica dal T. Scodogna alla cabina di immissione finale nella rete elettrica.

Tali zone riguardano le aree con ordinari vincoli di tutela ambientale idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, ad una attività di produzione di beni agroalimentari a media o bassa intensità e concentrazione.

Art. 39 – Ambiti rurali di valore naturale ed ambientale

Ai sensi del comma 1, *costituiscono aree di valore naturale e ambientale gli ambiti del territorio rurale dotati di particolare pregio e interesse sotto il profilo naturalistico ed ambientale e pertanto sottoposti dagli strumenti di pianificazione ad una speciale disciplina di tutela ed a progetti locali di valorizzazione. Esse sono individuate e*

disciplinate dal PSC che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni del presente piano.

Ai sensi del comma 2, *tali aree sono prioritariamente destinate alla tutela della flora e della vegetazione, delle presenze arboree, della fauna, del paesaggio, delle emergenze storico-culturali, delle acque e delle risorse idriche, alla conservazione e alla valorizzazione degli habitat naturali, al mantenimento e al miglioramento dell'assetto idrogeologico.*

[...]

Ai sensi del comma 5, nelle aree di cui al punto a) la disciplina in merito alla tutela e valorizzazione del territorio ed alle destinazioni e trasformazioni ammissibili è stabilita dagli atti istitutivi e dai piani, programmi e regolamenti previsti dalle specifiche leggi che regolano la materia...

[...]

Art. 42 – Ambiti ad alta vocazione produttiva

Ai sensi del comma 3, in tali ambiti dovrà essere promosso e favorito lo sviluppo del tessuto produttivo agricolo, a cominciare dalle aziende più vitali e produttive, e tenendo in particolare conto le esigenze dei comparti agroalimentari tipici della realtà provinciale. Si dovrà pertanto puntare al soddisfacimento dei fabbisogni edificatori, sia per usi produttivi che abitativi, giustificati dalle esigenze di sviluppo aziendale e di permanenza sul fondo del nucleo familiare allargato.

A tale scopo il RUE ne disciplina gli interventi attenendosi ai seguenti principi:

[...]

b) gli interventi di trasformazione del suolo e di nuova costruzione di edifici aziendali funzionali alla produzione sono ammessi solo in ragione di specifici programmi di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola, previsti dagli strumenti di pianificazione, o dai programmi di settore ovvero predisposti in attuazione della normativa comunitaria;

[...]

Ai sensi del comma 10, *i PSC provvederanno inoltre ad individuare gli eventuali elementi caratterizzanti il paesaggio agrario e a dettare le relative prescrizioni atte a perseguirne la tutela, il ripristino e la valorizzazione. Si dovrà evitare per quanto possibile la eliminazione degli elementi di vegetazione naturale e la riduzione delle presenze arboree e si dovrà favorire la permanenza e l'ampliamento degli habitat naturali anche attraverso la creazione di reti e corridoi ecologici. Particolare attenzione si dovrà porre alla tutela degli elementi costitutivi del paesaggio agrario storico ed in particolare della centuriazione.*

Art. 43 – Zone agricole normali

Ai sensi del comma 3, la pianificazione persegue i seguenti obiettivi:

- *assicurare il proseguimento dell'attività agricola, anche in aziende non vitali o con nuclei familiari pluriattivi, quale principale garanzia per il mantenimento dei caratteri paesaggistici, ambientali e socio-economici tipici del territorio;*
- *favorire uno sviluppo armonico del territorio, anche in presenza di attività non legate all'agricoltura, in modo da salvaguardarne i caratteri tipici di ruralità, mediante criteri localizzativi che limitino fortemente le presenze insediative non funzionali all'attività agricola e ne contengano l'impatto ambientale e paesaggistico.*

Il comma 4 specifica che nelle zone agricole normali *sono ammessi gli interventi funzionali allo svolgimento dell'attività agricola come stabilito nell'articolo 42 (commi 3, 4, 5), fatte comunque salve le prescrizioni per la tutela degli acquiferi sotterranei di cui all'Allegato 4 delle presenti Norme.*

L'area di realizzazione dell'impianto fotovoltaico ricade in aree agricole normali, mentre la soluzione individuata per il trasporto dell'energia prodotta prevede l'attraversamento perpendicolare del corso del F. Taro, sviluppandosi come di seguito descritto:

- linea elettrica MT interrata sotto alla pista ciclabile, dall'uscita dall'impianto fotovoltaico fino all'immissione della viabilità sul ponte che attraversa il F. Taro, di sviluppo pari a circa 1,5 km; parte del tratto ricade in Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C);
- linea di connessione in attraversamento del F. Taro, che in corrispondenza dell'impalcato sarà staffata alla struttura del ponte: una parte iniziale ricade in fascia C, mentre la maggior parte del suo sviluppo lungo il ponte ricade in Zone di deflusso della Piena (Ambito A1 e Ambito A2), per ricadere poi nel tratto terminale, ad est del F. Taro, in Zone di tutela ambientale e ed idraulica dei corsi d'acqua;
- linea elettrica interrata lungo la pista ciclabile e la viabilità esistente fino a raggiungere la cabina elettrica esistente (tratto di circa 2,7 km); quest'ultimo tratto di linea elettrica è esterno alle fasce di tutela fluviali ma attraversa, sottopassandoli in cavo sotterraneo, il T. Manubiola e il Canale Naviglio, classificati come corsi d'acqua meritevoli di tutela.

La linea di connessione sarà quasi interamente interrata sotto la pista ciclabile o lungo le banchine di viabilità esistenti, ad eccezione del tratto che correrà lungo il ponte sul F. Taro, che sarà staffato alla struttura del ponte esistente, quindi senza interferire in alcun modo con gli Ambiti rurali di valore naturale ed ambientale.

A.2.3 Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Collecchio

Il 19 dicembre 2017 è stata approvata dall'Assemblea Legislativa della regione Emilia Romagna la nuova legge urbanistica regionale n. 24 del 21/12/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", entrata in vigore dal 1° gennaio 2018.

A norma dell'articolo 45 comma 2 della L.R. 24/2017 l'Organo di Governo dell'Amministrazione (Giunta Comunale) con deliberazione n. 91 del 24/07/2018 ha assunto la proposta di Piano, completa di tutti gli elaborati costitutivi, provvedendo in data 26/07/2018 alla comunicazione dell'assunzione di tale proposta all'organo consigliare.

A norma dei commi 6 e 7 dell'art. 46 della LR 24/2017 in data 06/10/2020 il PUG è stato approvato dal Consiglio comunale con deliberazione n. 51. Il PUG è in vigore dal 11/11/2020, data di pubblicazione dell'avviso di intervenuta approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna

Il territorio comunale di Collecchio è interessato solo dalle opere di connessione elettrica per trasferire l'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico di progetto in Comune di Medesano alla cabina Enel sita invece in Comune di Collecchio.

Al fine di inquadrare tale opera nello strumento urbanistico nei paragrafi seguenti sono stati analizzati i seguenti elaborati, riporati in stralcio nelle tavole fuori testo A07 e A08.

- Tavola della "Tutele e vincoli di natura paesaggistico-ambientale"
- Tavola della "Disciplina degli interventi edilizi diretti"

A.2.3.1 Tavola della "Tutele e vincoli di natura paesaggistico-ambientale"

La linea elettrica di connessione sarà realizzata mediante la posa di cavo interrato MT sotto la pista ciclabile o lungo le banchine di viabilità esistenti, ad eccezione del tratto che correrà lungo il ponte sul F. Taro, che sarà staffato alla struttura del ponte esistente attraversando le seguenti tipologie di aree:

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica (a rt.12 d e l PTCP);
- Zone di deflusso della piena - Ambito A1 - Alveo (a rt.13 d e l PTCP);
- Zone di deflusso della piena - Ambito A2 (a rt.13 d e l PTCP);
- Corsi d'acqua pubblici soggetti a tutela paesaggistica - rispetto 150m (art.142 del D.Lgs. n. 42/2004);
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua: tratti non arginati - rispetto 50 m (art.12bis del PTCP);
- Vincolo Paesaggistico (art.142 D.Lgs. 42/2004) Zona adiacente il fiume Taro (D.M. 02/08/1977 - L 1497/39);
- Sistema forestale e boschivo (art. 10 del PTCP e a rt.142 del D.Lgs. n. 42/2004);
- Rete Natura 2000 - SIC-Z PS (art. 25 del PTCP e DGR n.1191/2007);
- Zona B - tutela ambientale generale (art. 19 d e l PTP del Taro);
- Zona C - tute la agricolo-ambientale (art. 20 del PTP del Taro).

Il Piano non introduce nuove norme rispetto a quanto già sancito nel PTCP e nel PTP del Taro, pertanto si rimanda a quanto già discusso nel precedente § A.2.2 e a quanto sarà discusso nel successivo § A.2.5. Si considera inoltre quanto di seguito riportato.

A.2.3.2 Tavola della "Disciplina degli interventi edilizi diretti"

La rete infrastrutturale esistente (art. 2.10 Norme) sarà interferita solo dal tratto di linea interrata mediante cavo sotto la pista ciclabile o lungo le banchine di viabilità esistenti, mentre, come già più volte ribadito, il tratto che correrà lungo il ponte sul F. Taro, oggetto di valutazione in questa sede, sarà staffato alla struttura del ponte stesso.

Occorre però evidenziare che le aree limitrofe al corridoio individuato per la viabilità esistente ricadono in:

- Aree AVN, Aree di valore naturale e ambientale (art. 42 PTCP e art. 5.1 Norme),
- Aree AVP, Ambito agricolo ad alta vocazione produttiva (art. 42 PTCP e art. 5.1 Norme),

che prevede una normativa diversa rispetto a quanto individuato per la Sede stradale.

Art. 2.10 – Disciplina degli interventi edilizi nelle zone destinate a sede stradale e a sede ferroviaria

1. *Individuazione. Comprendono gli spazi destinati alla circolazione e alla sosta delle diverse categorie di veicoli, ivi compresi i pedoni.*
2. *Usi ammessi: f3, f7, f8; sono inoltre ammissibili gli usi d7 e f8 sulla base di specifici provvedimenti comunali; l'uso d6 è disciplinato dal successivo art. 2.12. Negli edifici delle stazioni ferroviarie, oltre ai servizi per i viaggiatori che rientrano nelle funzioni proprie dell'infrastruttura sono ammissibili gli usi b5, c5, c8, c9 e d1, qualora autorizzati dalla proprietà. Sono ammesse inoltre sistemazioni e manufatti complementari alle infrastrutture per la mobilità quali aree a verde di arredo, barriere antirumore ed elementi di arredo urbano.*
3. *Tipi di intervento ammessi: tutti.*

*Dove **f8** corrisponde a: Reti tecnologiche e relativi impianti. Distribuzione di fonti energetiche e relative cabine di trasformazione o trattamento; captazione, potabilizzazione distribuzione e stoccaggio di acqua; raccolta di reflui; trasmissione di informazioni, immagini, suoni mediante reti di condutture.*

Nella misura in cui gli impianti relativi a dette reti siano di modesta dimensione, ossia aventi una superficie coperta non superiore a 40 mq, si considerano compatibili in ogni ambito del territorio comunale, fermi restando il rispetto dei vincoli di tutela di cui alla Carta dei Vincoli.

Comprende inoltre gli impianti di trasmissione via etere (antenne di trasmissione e di ripetizione di informazioni, immagini, suono, escluse le antenne di ricezione finale dell'utente).

La realizzazione della condotta di connessione interrata sotto sede stradale e sotto l'adiacente pista ciclabile è quindi ammissibile ai sensi del Piano.

A.2.4 Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Medesano

Con Deliberazione di Consiglio comunale n. 4 del 17/01/2019 è stata approvata variante al Piano Strutturale Comunale (PSC) e con Deliberazione di Consiglio comunale n. 5 del 19/01/2019 è stata approvata variante al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Medesano.

A.2.4.1 Tavola della "Ambiti e Trasformazioni Territoriali in Variante"

La linea di connessione, nel territorio comunale di Medesano, interessa le seguenti zonizzazioni:

- Linea di connessione interrata sotto alla pista ciclabile, dall'uscita dall'impianto fotovoltaico fino all'immissione della viabilità sul ponte che attraversa il F. Taro, ricadente in parte in Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C); in questo tragitto la linea intercetta il corso del Rio Canalazzo, fiancheggiato in quel tratto da un'area boscata (Art. 10 – Aree boscate).
- Linea di connessione staffata alla struttura del ponte sul Fiume Taro, ricade inizialmente per un breve tratto in Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C), e successivamente, in Zone di deflusso della Piena (Ambito A1 e Ambito A2).

Si osserva inoltre che la linea di connessione ricade anche all'interno del territorio rurale.

Per quanto riguarda l'interessamento da parte della linea di connessione dell'Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C) e delle Zone di deflusso della Piena (Ambito A1 e Ambito A2), si rimanda a quanto già discusso al precedente paragrafo § A.2.2.

Di seguito si riporta uno stralcio degli articoli di PSC delle zone interferite dall'opera di progetto.

Art.10 Aree boscate (Art. 10 PTCP)

1. *Nelle tavole di piano sono riportate le aree boscate, a seguito delle verifiche e integrazioni della Carta forestale (tav.C3) del PTCP in conformità all'art.10 comma 1 del PTCP.*
2. *Finalità per tali aree sono la tutela naturalistica, di protezione idrogeologica, di funzione climatica e turistico ricettiva, oltre che produttiva agricola.*
3. *Per tali zone sono ammesse:*
   a. *realizzazione di opere di difesa idrogeologica ed idraulica;*
   b. *interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ripristino tipologico;*
   c. *le normali attività di silvicoltura e agricole;*
   d. *le attività di allevamento zootecnico di tipo non intensivo;*
   e. *le attività escursionistiche, agrituristiche e del turismo rurale;*

4. *Per quanto non definito dal presente articolo valgono le direttive di cui all'art.10 del PTCP.*
5. *Le aree boscate in Territorio Rurale sono da considerare come parti dell'Ambito rurale di valore naturale e ambientale" – Aa.1 di cui al successivo art.18 commi1-2 del RUE, in particolare del Sub-Ambito Aa1.3.*

Art.18 Ambiti rurali di valore naturale e ambientale (Aa1)

1. *Gli ambiti rurali di valore naturale e ambientale sono costituiti da aree dotate di particolare pregio e interesse sotto il profilo naturalistico ed ambientale del territorio comunale e da aree in condizioni di instabilità geomorfologia; pertanto sottoposte ad uno speciale disciplina di tutela e salvaguardia e a progetti di valorizzazione.*
2. *Gli obiettivi generali di tutela di valorizzazione e di salvaguardia sono:*
   - *la tutela dell'ecosistema fluviale del fiume Taro e dei corsi d'acqua minori, costituiti dal corso d'acqua superficiale e dalle loro pertinenze, con riferimento alla tutela dagli inquinamenti, alla salvaguardia dei regimi idrologici e alla difesa del suolo; nonché alla tutela delle fasce fluviali e alla conservazione degli elementi che formano l'ambiente naturale e il paesaggio;*
   - *la tutela delle aree boscate in un'ottica di equilibrio fra condizioni naturalistiche e fra attività agricola intesa questa anche come presidio del sistema collinare;*
   - *recepimento degli obiettivi e finalità del Parco Regionale Fluviale del Taro;*
   - *conformità delle previsioni di Piano con le disposizioni del PTCP relative alle zone instabili (frane attive e quiescenti),*
   - *pur negli obiettivi e le finalità di tutela di cui ai precedenti commi, garantire e promuovere lo sviluppo di un'agricoltura efficiente e vitale con particolare attenzione alla valorizzazione delle produzioni tipiche e sostenibili sotto il profilo ambientale.*
   - *incentivazione di attività culturali, di educazione ambientale, del tempo libero collegate alla fruizione ambientale e al recupero.*

Come più volte ribadito il cavidotto sarà interrato in corrispondenza della pista ciclabile esistente parallela a strada Ghiaie e alla SP 120, mentre in corrispondenza del ponte la linea sarà staffata alla struttura del ponte stesso. L'attraversamento del Rio Canalazzo, non vincolato paesaggisticamente, avverrà in TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata), non saranno quindi interessati elementi vegetazionali o di interesse ecologico, e non vi sarà alcuna interferenza con gli obiettivi generali di tutela, valorizzazione e di salvaguardia degli ambiti rurali.

Art.84 Percorsi pedonali e piste ciclabili

L'articolo descrive i requisiti tipologici delle piste ciclabili in sede propria o in sede mista, e prescrive come risolvere le interferenze con la viabilità pubblica e con gli attraversamenti pedonali.

Art.83 Fasce di rispetto stradale e ferroviario e distanze minime dal confine stradale

1. Individuazione. Le fasce di rispetto stradale relative alle strade pubbliche esterne al centro abitato sono indicate nelle planimetrie di PSC e la loro profondità deve in ogni caso intendersi non inferiore a quella stabilita dal precedente art. 80, in relazione alla classificazione della rete stradale; all'interno del centro abitato, se indicate graficamente nelle tavole di Piano, comunque hanno una profondità di 10.0 ml e concorrono alla definizione degli indici di Ambito anche se questo non è graficamente indicato nelle tavole di PSC.

Le fasce di rispetto ferroviario sono previste e indicate nelle planimetrie del PSC. sia all'interno che all'esterno del territorio urbanizzato e la loro profondità deve in ogni caso intendersi non inferiori a 30 m. misurati secondo la normativa vigente.

2. Usi ammessi. Le fasce di rispetto stradale o ferroviario nelle zone non urbane sono destinate alla tutela della viabilità e delle ferrovie esistenti, nonché eventualmente al loro ampliamento e alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, percorsi pedonali e ciclabili, parcheggi pubblici, piantumazioni e sistemazione a verde privato, conservazione dello stato di natura, barriere antirumore, sistemi di mitigazione, elementi di arredo urbano. Sono ammessi, oltre agli usi esistenti, ivi compresa la continuazione della coltivazione agricola gli usi:

Um1) Reti tecnologiche e relativi impianti

Un1) Mobilità con mezzi di trasporto collettivo in sede propria

Un2) Mobilità veicolare

Un4) Attrezzature per il trasporto e per lo scambio intermodale

Un5) Parcheggi pubblici in sede propria

Nelle fasce di rispetto stradale è ammesso inoltre l'uso Ug5 nei limiti e con le prescrizioni di cui al successivo art. 85.

Coerentemente con l'articolo sopra riportato, all'interno delle fasce di rispetto stradale è ammessa la realizzazione di reti tecnologiche (nel caso specifico, è quindi da ritenersi ammissibile la stesura del cavidotto MT sotto la pista ciclabile adiacente alla strada).

A.2.5 Piano Territoriale del Parco Regionale Fluviale del Taro

Il Parco Regionale Fluviale del Taro è dotato di un Piano Territoriale (PTP) approvato con Del. G.R. n° 2609 del 30/12/1999. Il Piano Territoriale del Parco costituisce lo strumento generale che regola l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat compresi nel suo perimetro ed il suo raccordo con il contesto. Il Piano indica gli obiettivi specifici e di settore e le relative priorità, ed inoltre precisa, mediante azzonamenti e norme, le destinazioni d'uso da osservare in relazione alle funzioni assegnate alle sue diverse parti.

Di recente, con Del. C.P. n° 3/2019, è stata approvata una Variante Parziale al PTP finalizzata a rivedere i perimetri cartografici delle aree individuate come "Zona di pre-parco speciale frantoi" escludendone e riclassificando come "Zona B di Tutela ambientale generale" i terreni di proprietà demaniale o inclusi nella "Fascia A" del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

Sono state inoltre adeguate le norme del PTP vigente, in un'ottica di contenimento delle zone attualmente occupate dagli impianti per la lavorazione degli inerti, di miglioramento ambientale delle strutture esistenti, di mitigazione dei loro impatti e di miglioramento dell'inserimento paesistico e ambientale complessivo delle aree interessate, al fine di rendere compatibile l'esistenza degli impianti produttivi tutt'ora in attività all'interno del Parco senza doverne prevedere la delocalizzazione in aree esterne ai confini dell'area protetta.

Art. 3bis – Nulla Osta

1. Ambito di applicazione

Preventivamente alla presentazione agli Enti competenti della richiesta per l'autorizzazione e/o concessione per la realizzazione di progetti relativi ad attività, impianti e opere nel territorio del Parco, con esclusione delle aree ricadenti nei territori urbanizzati di cui all'art.13 della L.R. n. 47/78 come delimitati dal presente Piano, deve essere richiesto un nulla osta all'Ente di gestione che ne attesti la conformità alle disposizioni del Piano e del Regolamento del Parco.

2. Procedure

L'avente titolo ad intervenire presenta la richiesta di nulla osta preventivo all'Ente di gestione che deve esprimersi entro 60 gg., trascorsi i quali il nulla osta medesimo si intende rilasciato. Il termine di cui sopra può essere interrotto una sola volta per richiesta di chiarimenti o documentazione integrativa, che deve essere presentata entro 60 gg., trascorsi i quali il nulla osta si intende negato.

Il diniego, che è immediatamente impugnabile, è pubblicato all'albo del Comune interessato e all'albo dell'Ente di gestione. L'Ente di gestione dà notizia per estratto, con le medesime modalità, dei pareri rilasciati positivamente e di quelli determinati per decorrenza dei termini. Per il rilascio del nulla osta l'Ente di gestione si può avvalere della consulenza del Comitato Tecnico Scientifico.

Considerato l'interessamento del territorio del Parco da parte della linea elettrica di connessione, ai sensi dell'art. 3bis e dell'art. 40 della L.R. 6/2005 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000" dovrà essere richiesto Nulla Osta all'Ente di Gestione dell'Area protetta del PTP, secondo le modalità definite dalla DGR 1203 del 21 settembre 2020 "Regolamento per il rilascio del Nulla Osta dell'Ente di Gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Occidentale".

Art. 19 - Zona B: zona di tutela ambientale generale

1. Descrizione e obiettivi

La zona "B" si configura come l'ambito delle emergenze in ambiente fluviale, identificabile sia con zone strettamente legate all'acqua, quale l'alveo attivo del fiume Taro, sia con zone poste nelle immediate vicinanze all'alveo, quali le fasce ripariali, le aree golenali, i terreni di perialveo, le zone umide, gli ambienti boscati, i lembi di gariga, le formazioni prative.

Il pregio paesaggistico di questi contesti ambientali comporta che la gestione ne persegua, come obiettivo generale, la conservazione e la riqualificazione ecologica in particolare in rapporto al sistema delle acque e al mantenimento della diversità biologica.

Dal punto di vista normativo le zone "B" costituiscono approfondimento degli "ambiti di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua" ai sensi del PTPR relativamente al fiume Taro nella parte di questo ricompresa nel Parco.

2. Attività consentite

Le attività e gli interventi direttamente finalizzate al recupero e alla riqualificazione paesistico-ambientale, alla tutela dell'ambiente e del patrimonio naturale, nonché al rafforzamento, alla ricostruzione e alla valorizzazione dei caratteri di naturalità e al consolidamento idrogeologico.

Le attività direttamente finalizzate alla salvaguardia del patrimonio testimoniale storico-culturale.

L'attività di ricerca scientifica; la fruizione e la realizzazione di infrastrutture secondo le previsioni e le modalità di cui agli artt.28 e 29 delle presenti Norme.

L'accesso e la mobilità sono consentiti secondo le modalità di cui ai successivi artt.28 e 29 e sui percorsi indicati dall'elaborato C4 "Accessibilità e percorsi"; il Regolamento del Parco potrà stabilire ulteriori modalità di accesso e fruizione alle zone B in funzione delle esigenze di riproduzione della fauna.

Le attività agricole e zootecniche non intensive, con le modalità e secondo le prescrizioni e gli indirizzi di cui all'art.14 delle presenti Norme.

Le eventuali sistemazioni fluviali e le opere idrauliche e di difesa spondale che si renderanno necessarie per l'attuazione di interventi in materia di difesa del suolo, dovranno essere progettate e realizzate, in conformità alla

Del. della G.R. n. 3939 del 6.9.1994, "Direttiva concernente criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della Regione Emilia Romagna".

3. Prescrizioni per le trasformazioni edilizie

Fatto salvo quanto disposto dall'art.13 su tutti gli edifici esistenti sono ammessi esclusivamente gli interventi di manutenzione (artt.42 e 43 della L.R. n. 47/78) gli interventi di restauro scientifico e di risanamento conservativo (di tipo A1 e A2, art.36 della L.R. n. 47/78).

E' vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare costruzioni esistenti ed eseguire opere di trasformazione del territorio che non siano specificatamente rivolte alla tutela dell'ambiente e del paesaggio o per interventi in materia di difesa del suolo con le modalità di cui al precedente comma 2.

Art. 20 - Zona C: Zona di tutela agricolo-ambientale

1. Descrizione e obiettivi

La zona "C" si configura come l'ambito a vocazione prevalentemente agricola del Parco, in cui sviluppare politiche di tutela della attività agricola, relazionando le emergenze naturalistiche e protette della zona B con gli altri contesti esterni del Parco.

2. Attività consentite

Le attività direttamente finalizzate alla tutela dell'ambiente (mantenimento e manutenzione dell'assetto morfologico ed idrogeologico, riequilibrio ecologico, mitigazione e risarcimento di manomissioni, ripristino, mantenimento e miglioramento della qualità delle acque superficiali e degli acquiferi).

Le attività direttamente finalizzate alla salvaguardia del patrimonio testimoniale storico-culturale.

Le attività di ricerca scientifica di didattica ambientale, culturali e ricreative.

Le attività agrituristiche e di turismo rurale secondo le modalità di cui all'art.16 delle presenti Norme.

Le attività agricole, comprese quelle di allevamento zootecnico non intensivo, con le modalità e secondo le prescrizioni e gli indirizzi di cui all'art.14 delle presenti Norme.

3. Prescrizioni urbanistiche ed edilizie

Fatto salvo quanto disposto dall'art.13 su tutti gli edifici esistenti sono ammessi esclusivamente gli interventi di manutenzione (artt.42 e 43 della L.R. n. 47/78) gli interventi di restauro scientifico, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia (di tipo A1, A2 e A3, art.36 della L.R. n. 47/78). Nell'ambito di tali categorie di intervento sugli edifici esistenti sono ammesse le trasformazioni edilizie e i cambi di destinazione d'uso con le modalità di cui all'art.13, comma 3, capoversi 4, 5 e 6, delle presenti Norme.

Sono ammessi, previa presentazione di un Piano di sviluppo aziendale che ne descriva le motivazioni, aumenti della superficie utile per le residenze funzionali all'attività agricola (ai sensi dell'art.40, comma 5, L.R. n. 47/78) e/o

per i fabbricati di servizio all'attività agricola. Tali aumenti saranno possibili entro i limiti e con le caratteristiche previste dai P.R.G. comunali vigenti e non potranno eccedere il 20% delle superfici esistenti attualmente destinate alle corrispondenti funzioni. La realizzazione di tali ampliamenti è subordinata alla realizzazione degli interventi di cui all'art.13, comma 3, capoverso 4, delle presenti Norme.

Ai sensi del comma 3 dell'art. 19 "è vietato... *eseguire opere di trasformazione del territorio che non siano specificatamente rivolte alla tutela dell'ambiente e del paesaggio o per interventi in materia di difesa del suolo"*.

Il territorio del Parco sarà interessato solo dalla rete elettrica di connessione alla rete pubblica nel tratto di attraversamento del F. Taro (area ricompresa tra il confine ovest del Parco, individuato dalla rete autostradale, e il confine est, individuato dal tracciato del Canale Naviglio).

Si ribadisce che l'attraversamento del fiume avverrà mediante staffatura del cavidotto alla struttura del ponte, mentre il resto della linea elettrica sarà interrato in corrispondenza della pista ciclabile e della viabilità esistente, senza interessare la vegetazione.

Pertanto, ferma restando la necessità di ottenere il Nulla Osta dell'Ente di Gestione precedentemente richiamato, si ritiene che la realizzazione della linea elettrica di connessione potrà avvenire in coerenza con le disposizioni di tutela dell'area protetta, in quanto la connessione si svilupperà sempre in corrispondenza di viabilità e infrastrutture esistenti senza impattare elementi naturali tutelati.

A.2.6 ZSC-ZPS "Medio Taro"

Gli strumenti legislativi di riferimento per la protezione della natura nei Paesi dell'Unione Europea sono la Direttiva 79/409/CEE, nota come "*Direttiva Uccelli*" (successivamente sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE), e la Direttiva 92/43/CEE, nota come "*Direttiva Habitat*". Queste direttive comunitarie contengono le indicazioni per conservare la biodiversità nel territorio degli Stati Membri. In particolare contengono gli allegati con le liste delle specie e degli habitat di interesse comunitario e, fra questi, quelli considerati prioritari (ovvero quelli maggiormente minacciati).

Le due Direttive prevedono inoltre la realizzazione di una rete di aree caratterizzate dalla presenza delle specie e degli habitat degni di tutela. Queste aree sono denominate "*Zone di Protezione Speciale*" (ZPS), se identificate per la presenza di specie ornitiche definite dalla "*Direttiva Uccelli*", mentre sono denominate "*Siti di Importanza Comunitaria*" (SIC) se identificate in base alla presenza delle specie faunistiche e degli habitat definiti dalla "*Direttiva Habitat*".

L'obiettivo finale è quello di creare una rete europea interconnessa di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) denominata "*Natura 2000"*, attraverso la quale garantire il mantenimento ed il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie interessate nella loro area di ripartizione naturale.

L'Italia ha pertanto recepito le normative europee attraverso il Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8/9/1997 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat

naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", poi modificato dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 20/1/1999 "Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della Direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE" e dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 12/3/2003 "Regolamento recante modificazioni ed integrazioni del D.P.R. 357/97".

In particolare, tale Decreto prevede (art. 6, comma 3) che "*i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi."*

Il progetto in esame consta di due parti:

- il parco fotovoltaico
- la connessione elettrica

L'area d'intervento per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico è esterna al territorio del Sito Rete Natura 2000, il quale è interessato solo dalla rete elettrica di connessione dall'impianto alla rete pubblica nel tratto di attraversamento del F. Taro, compreso tra il confine ovest individuato dalla rete autostradale e il confine est individuato dal tracciato del Canale Naviglio.

Si ribadisce che l'attraversamento del fiume avverrà mediante cavidotto staffato alla struttura del ponte, mentre il resto della linea elettrica sarà interrato in corrispondenza della pista ciclabile o delle banchine stradali della viabilità esistente.

Con DGR 79/2018 come modificata dalla DGR 1147/2018, la Regione Emilia Romagna ha individuato, nell'Allegato D alla DGR 79/2018, le tipologie di interventi e attività di modesta entità esenti da valutazione d'incidenza; fra queste, alla voce "Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti varie, viabilità attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali, smaltimento dei rifiuti", nella sezione "Interventi su infrastrutture viarie o ferroviarie" è riportata la voce:

- Realizzazione e manutenzione di reti tecnologiche ricadenti nell'ambito del sedime stradale, a patto che non comportino modifiche significative di tracciato, di ubicazione o nell'ingombro volumetrico e dimensionale delle opere.

La realizzazione della linea elettrica rientra nella casistica sopra riportata, pertanto non è necessario sottoporre l'intervento a procedura di Valutazione di Incidenza.

A.3 Indicazione della presenza di beni culturali tutelati ai sensi della Parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio

Secondo la definizione data dal D.lgs. 42/2004 all'articolo 2, comma 2, sono individuati come beni culturali *"le cose immobili e mobili che, […], presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà"*.

Al comma 3 il medesimo articolo definisce come beni paesaggistici *"gli immobili e le aree […] costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge"*.

L'articolo 136 individua come immobili e aree di notevole interesse pubblico:

a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;

a) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;

b) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;

c) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

L'articolo 142 definisce come aree tutelate per legge per il loro interesse paesaggistico:

a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;

b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;

e) i ghiacciai e i circhi glaciali;

f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonche' i territori di protezione esterna dei parchi;

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorche' percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;

i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;

l) i vulcani;

m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

All'interno dell'area di interesse i beni culturali e paesaggistici individuati risultano essere:

- il Fiume Taro e relative aree a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004, interessati dalle opere di progetto;
- il Torrente Manubiola e il Canale Naviglio, corsi d'acqua meritevoli di tutela e relative fasce di rispetto tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004; tali corsi d'acqua sono interessati dai tratti di linea interrata. Come già evidenziato in premessa, tale tipologia di intervento può essere ricondotta alla categoria di opere ricadenti al punto A.15 dell'Allegato A "Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'Autorizzazione paesaggistica", di cui al DPR 13 Febbraio 2017, n. 31. Si rimanda tuttavia, per un maggiore approfondimento, **all'elaborato dello Studio di Impatto Ambientale – Relazione Integrativa Verifica di Completezza Documentale,** che riguarda nello specifico i tratti di linea interrata; in tale relazione e negli elaborati grafici allegati, sviluppati in scala di maggiore dettaglio, si evidenzia come le modalità di intervento non interferiscano in alcun modo con le zone tutelate, con le componenti ambientali e con la presenza di eventuali alberature di alto e medio fusto.
- Territori coperti da foreste e da boschi (art. 142, comma 1, lettera g), non interessati dall'opera in progetto;
- Vincolo paesaggisitico (D.Lgs 490/99 ex L.1497/39), che corrisponde approssimativamente alla superficie del Parco, interessato dalle opere in progetto;
- il Parco Fluviale Regionale del Taro, interessato dalle opere di progetto.

I beni e gli ambiti tutelati sopra elencati sono stati riportati cartograficamente alla scala 1:10.000 nella tavola A10 allegata fuori testo "Elementi di interesse paesaggistico".

A.4 Rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico

Nel presente paragrafo si illustra lo stato dei luoghi tramite l'utilizzo di immagini fotografiche al momento della redazione del presente documento, riprese da luoghi di normale accessibilità e da punti panoramici dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio.

Figura A.4.1 – Inquadramento punti di ripresa fotografica.

Foto 1: Vista ripresa in direzione nord-ovest dalla pista ciclabile a fianco della SP120, in destra idrografica del F. Taro nel territorio comunale di Collecchio. A sinistra la vegetazione esistente tra la pista e la strada provinciale, a destra sullo sfondo il complesso cascinale in loc. C. Angeli. In questo tratto la linea di connessione è prevista in modalità interrata sotto la pista ciclabile.

Foto 2: Vista del complesso cascinale C. Angeli, ripresa dalla pista ciclabile che corre a nord a fianco della SP120.

Foto 3: Vista in direzione nord-ovest della pista ciclabile a fianco della SP120. Il tratteggio rosso indica l'inizio del tratto di pista sul ponte. Il tratto di linea staffato, che sarà appunto agganciato al ponte, non risulta da qui visibile in quanto schermata dalla vegetazione esistente.

Foto 4: Vista in direzione nord-ovest della pista ciclabile lungo il ponte della SP120. L'opera di staffatura sarà realizzata in corrispondenza della soletta in cemento al di sotto del parapetto grigliato, risultando non visibile ai fruitori di tale percorso.

Foto 5: Vista ripresa in direzione sud-est dalla pista ciclabile a fianco della SP120, in sinistra idrografica del F. Taro nel territorio comunale di Medesano, in corrispondenza dell'attraversamento del Rio Canalazzo.

Foto 6: Vista ripresa in direzione sud-est dalla pista ciclabile a fianco della SP120, in sinistra idrografica del F. Taro nel territorio comunale di Medesano. In questo tratto la linea di connessione è prevista in modalità interrata sotto alla pista ciclabile fino a raggiungere il ponte, in corrispondenza del quale se ne prevede poi la staffatura, che non risulta da qui visibile in quanto schermata dalla vegetazione esistente.

Foto 7: Vista ripresa in direzione sud-est, lato Medesano, in corrispondenza del punto di inizio del tratto di pista sul ponte e quindi del tratto di linea staffato.

Foto 8: Vista in direzione sud-est della pista ciclabile sul ponte. La staffatura sarà realizzata al di sotto del parapetto grigliato che corre sul lato nord. La tipologia e le caratteristiche dimensionali di tale parapetto non permettono ai fruitori della pista ciclabile di percepire visivamente l'introduzione di tale opera.

Foto 9: Vista del ponte ripresa, in territorio comunale di Medesano, dall'area agricola a nord della pista ciclabile in direzione sud-est. A questa distanza l'opera di progetto risulta non percepibile.

Foto 10: Vista del ponte ripresa, in territorio comunale di Medesano, a nord in direzione sud-est in prossimità dell'Autostrada A15. Il tratteggio rosso indica il posizionamento della linea di connessione. A tale distanza l'opera potrebbe essere, sia pur minimamente, visivamente percepibile. Si ribadisce tuttavia che il presente punto di vista è stato ripreso in corrispondenza di un luogo poco frequentato se non dagli addetti ai lavori agricoli o alla manutenzione autostradale.

Foto 11: Particolare della struttura del ponte. La staffatura sarà messa in opera in corrsipondenza della soletta di cemento al di sopra della carpenteria metallica come indicato dal tratteggio rosso.

Foto 12: Particolare della struttura del ponte. Sulle sfondo vegetazione presente a fianco del ponte in destra idrografica del F. Taro. La realizzazione della staffatura non interferirà in alcun modo con la vegetazione presente.

Foto 13: Vista del ponte. Particolare della carpenteria metallica e della sede stradale della pista ciclabile con relativo parapetto di protezione. La staffatura sarà agganciata alla soletta di cemento al di sotto del parapetto (vedi tratteggio rosso). Tale soluzione non comporta alcuna interferenza con la vegetazione esistente.

Foto 14: Vista del ponte ripresa dall'autostrada (Google Maps – Streetview Gennaio 2021), da nord in direzione sud-ovest. L'autostrada costituisce in questo contesto il punto di vista preferenziale di percezione visiva dell'opera di progetto. Si sottolinea tuttavia che trattasi di un percorso ad alta velocità per cui l'opera di progetto, anche in virtù delle sue caratteristiche tipologiche e dimensionali, che le permettono di divenire parte integrante della struttura del ponte esistente, risulterà poco o per nulla percepibile.

Foto 15: Vista del ponte sul Fiume Taro ripresa ai margini della carreggiata nord dell'A15 (Google Maps – Streetview Gennaio 2021) da nord in direzione sud-est. La staffatura della linea di connessione alla struttura del ponte non interferirà con alcun elemento del contesto fluviale (in rosso si evidenzia il posizionamento della linea di connessione).

.

A.5 Appartenenza a percorsi panoramici, ambiti di percezione e intervisibilità

Le aree interessate dalla messa in opera della linea di connessione sono collocate ai margini di viabilità e piste ciclabili esistenti. Nello specifico il tratto di linea oggetto della presente relazione corrisponde con il tratto staffato alla struttura del ponte della SP120.

Il territorio di indagine risulta essere attraversato da un'infrastruttura stradale ad alto traffico, quale l'autostrada A15, che insieme al Fiume Taro risulta appunto attraversata dal suddetto ponte. Non si riscontra invece la presenza di percorsi stradali di valore panoramico riconosciuti dagli strumenti di pianificazione paesaggistica.

Oltre all'A15, la strada maggiormente trafficata risulta essere la stessa SP 120 che corre in direzione est-ovest a nord a circa 1 Km di distanza dall'impianto fotovoltaico, a cui sono connese le opere di allacciamento.

Scendendo di rango la rete viaria è rappresentata da un reticolo di strade secondarie e stradine interpoderali non asfaltate, poste a servizio dei fondi agricoli e degli edifici presenti nell'immediato intorno, come per esempio via Ghiaie superiori, una strada sterrata parallela e adiacente alla carreggiata in direzione nord dell'Autostrada A15. Si segnala inoltre la presenza della pista ciclabile che, dall'area in cui sarà realizzato l'impianto fotovoltaico, corre a fianco della viabilità comunale Strada delle Ghiaie, per poi fiancheggiare la SP120 anche in corrispondenza del ponte.

In questo contesto, come già emerso nella documentazione fotografica di cui al paragrafo precedente, il manufatto di progetto, che consisterà nella canalina agganciata alla soletta del ponte, lato nord in corrispondenza della pista ciclabile, non risulta ovviamente visibile dalla strada provinciale SP120, né dalla pista ciclabile, e neppure da strada Ghiaie non solo in virtù della distanza, ma anche per la presenza sparsa di vegetazione lungo fossi e canali.

Gli unici luoghi dai quali risulta visibile l'elemento di progetto sono rappresentati dalle aree agricole e del greto fluviale a nord e strettamente a ridosso del ponte. Aree dunque non molto frequantate se non dagli operatori agricoli o eventuali escursionisti.

Nell'ambito dei punti di percezione statici, non si riscontra la presenza di edifici che ricadano nel livello di visibilità diretta. L'unico edificio in prossimità dell'area di intervento è rappresentato dal complesso cascinale C. Angeli, che però non ha accesso visivo all'opera di progetto per la presenza dell'area boscata di pertinenza fluviale.

Per quanto riguarda invece la visualità dinamica, gli itinerari lungo i quali si articola questo tipo di visualità sono l'autostrada A15, e più precisamente la carreggiata sud, e la viabilità sterrata via Ghiaie Superiori, per i rispettivi tratti a nord del ponte ed in direzione sud. Nel primo caso si tratta di un percorso ad alta velocità, per cui come già evidenziato nella descrizione delle foto 14 e 15 nel precedente paragrafo, l'opera di progetto, anche in virtù delle sue caratteristiche tipologiche e dimensionali, risulterà poco o per nulla percepibile. Nel secondo caso invece, trattandosi di un percorso a fruizione lenta, l'elemento di progetto potrebbe essere percepito in maniera più netta e distinta, ma solo in prossimità del ponte stesso. Si ribadisce tuttavia che trattasi di una viabilità poco frequentata.

Per una migliore comprensione dei rapporti di intervisibilità che si vengono a creare nel contesto di intervento si rimanda alla tavola A.11 – Intervisibilità, allegata fuori testo, e al Capitolo C.2, in cui si riporta la fotosimulazione dello stato di progetto.

B – OPERE DI PROGETTO

L'intervento in oggetto è relativo alla realizzazione delle opere di connessione per il trasporto dell'energia elettrica prodotta dall'impianto fotovoltaico di progetto "Ghiaie di Medesano" in Comune di Medesano, alla cabina di allaccio alla rete pubblica, localizzata invece in Comune di Collecchio. In particolare la presente relazione riguarda nello specifico il tratto di linea che si prevede di staffare alla struttura del ponte della strada SP120.

L'impianto fotovoltaico, finalizzato alla produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica dell'energia solare, è caratterizzato da una potenza di picco totale pari a circa 3.487,05 kW(dc) (3.487.050 kWp), e sarà collegato alla rete elettrica attraverso un unico punto di consegna nel rispetto di quanto disposto dalle delibere della Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (A.E.E.G.) n° 98/08, n° 179/08, n° 84/2012 e s.m.i. che si intendono qui integralmente trascritte. Per l'installazione dei pannelli fotovoltaici si prevede di utilizzare un'area di ex cava nella porzione nord-orientale del comune di Medesano (PR).

B.1.2 Opere di connessione

L'impianto fotovoltaico verrà connesso alla rete elettrica di media tensione di E-Distribuzione per l'immissione in rete dell'energia prodotta. La soluzione di connessione viene stabilita dal distributore in sede di preventivo su richiesta del produttore. Per l'impianto in oggetto è prevista la realizzazione della nuova cabina di consegna collegata in antenna dalla cabina primaria AT/MT di Collecchio. Tale soluzione prevede:

- quattro chilometri e duecento metri circa di cavo interrato in alluminio sezione 240 mm² in singola terna posato al di sotto della pista ciclabile e della viabilità esistente;
- un chilometro e cento metri circa di cavo in alluminio sezione 240 mm² in singola terna staffato sul ponte che attraversa il fiume Taro;
- allestimento della cabina di consegna con scomparti di linea e di consegna.

Più precisamente le due diverse tipologie di connessione (interrata e staffata) si sviluppano nel territorio interessato nel seguente modo:

- linea elettrica MT interrata sotto alla pista ciclabile, dall'uscita dall'impianto fotovoltaico fino all'immissione della viabilità sul ponte che attraversa il F. Taro, di sviluppo pari a circa 1,5 km; tale tratto ricade per intero nel territorio comunale di Medesano.
- linea di connessione in attraversamento del F. Taro, staffata alla struttura del ponte, per uno sviluppo di circa 1,1 Km. tale tratto ricade in parte nel territorio comunale di Medesano e in parte in quello di Collecchio.
- linea elettrica interrata lungo la pista ciclabile e la viabilità esistente fino a raggiungere la cabina elettrica esistente (tratto di circa 2,7 km); tale tratto ricade per intero nel territorio comunale di Collecchio.

In particolare l'intervento di staffatura sarà realizzato mediante la posa in opera di una canalina in corrispondenza della soletta in cemento armato del ponte, che avrà la funzione di ospitare i cavi della connessione elettrica. La canalina avrà caratteristiche dimensionali e materiche simili a quelle riportate nella Figura B.1.2.2.

La staffatura sarà realizzata sul lato nord del ponte, e quindi sul lato lungo il quale si sviluppa attualmente il percorso ciclabile.

Di seguito si riporta un inquadramento delle opera di connessione su ortofoto.

Figura B.1.2.1 – Inquadramento opere di connessione su Ortofoto (Foto Google Marzo 2020).

Per l'inquadramento territoriale delle opere di connessione su CTR si rimanda alla figura allegata fuori testo A01 – Inquadramento territoriale, mentre per maggiori dettagli relativi alle opere di connessione si rimanda al progetto definitivo di linea vidimato da e-Distribuzione Spa.

Di seguito si riporta invece un esempio di tipologia di canalina per la staffatura di linee elettriche simile a quella prevista per il caso in oggetto.

Figura B.1.2.2 – Esempio tipologico di canalina ospitante cavi elettrici staffata presso la struttura di un viadotto stradale.

C – COMPATIBILITA' PAESAGGISTICO-AMBIENTALE DEL PROGETTO

C.1 Previsione degli effetti di trasformazione paesaggistica

Nel presente paragrafo si provvede a fornire una previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico, dirette ed indotte, reversibili e irreversibili, a breve e a medio termine, in fase di cantiere e a regime, secondo quanto previsto al punto 3.2 Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica, sottopunto 2 previsione degli effetti delle trasformazioni.

L'intervento oggetto della presente relazione è inerente la realizzazione della linea di connessione per il trasporto dell'energia elettrica prodotta dall'impianto fotovoltaico di progetto "Ghiaie di Medesano" in Comune di Medesano, alla cabina di allaccio alla rete pubblica localizzata invece in Comune di Collecchio.

Tale allacciamento avverrà per la maggior parte del suo sviluppo in cavo interrato, mentre in corrispondenza del ponte stradale della SP120 sul Fiume Taro, si prevede la staffattura della connessione alla struttura del ponte stesso.
La redazione della presente relazione paesaggistica è stata richiesta in quanto la linea elettrica di connessione attraverserà l'area di rispetto dei 150 m del F. Taro e il Parco Regionale Fluviale del Taro, tutelati rispettivamente ai sensi delle lettere c) e f) del comma 1, dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004.

L'opera di progetto sarà collocata in corrispondenza del ponte della SP120, e quindi di una infrastruttura già esistente, che attraversa un contesto in gran parte fluviale. Trattandosi di un supporto sospeso, l'elemento di progetto e la sua messa in opera non comporteranno l'interferenza con alcuna componente del sistema fluviale, così come non andranno ad interessare alcun elemento della tessitura paesaggistica minuta, quali elementi del sistema dell'acqua e/o dei percorsi e dell'edificato.

Per quanto riguarda l'impatto visivo, la visibilità è limitata solo in corrispondenza delle aree molto prossime al ponte, zone comunque molto poco frequentate. Relativamente alla visualità dinamica, la percezione visiva risulta a carico dell'autostrada A15, percorso ad alta velocità che genera comunque una percezione poco definita, e della strada sterrata via Ghiaie Superiori, percorso a fruizione lenta e poco frequentato, da cui è possibile percepire il nuovo manufatto agganciato al ponte solo in prossimità del ponte stesso.

Per una migliore comprensione dei rapporti di intervisibilità che si vengono a creare nel contesto di intervento si rimanda comunque alla tavola A.11 - Intervisibilità allegata fuori testo, e al cap. C.2 in cui si riporta la fotosimulazione dello stato di progetto.

Di seguito si analizzano le potenziali interferenze indotte dall'intervento in esame, valutando le singole componenti progettuali, con attenzione alle varie componenti del contesto paesaggistico (assetto morfologico, vegetazionale, percettivo, insediativo storico, *skyline* naturale o antropico, funzionalità ecologica, caratteri tipologici e materici) e ai seguenti aspetti inerenti al paesaggio:

a) Intrusione: il possibile disturbo intrusivo è legato all'inserimento di elementi che abbiano caratteristiche estetiche e funzionali del tutto estranee rispetto al contesto di inserimento.

b) Frammentazione: il possibile disturbo comporta che l'opera inserita sia un elemento in grado di interrompere la continuità del contesto di inserimento.

c) Riduzione: Il possibile disturbo prevede la sottrazione di superfici ad elementi che caratterizzano il paesaggio in favore di nuovi elementi progettuali.

d) Eliminazione progressiva delle relazioni visive: il possibile disturbo riguarda la possibilità che l'inserimento delle nuove strutture previste in progetto possa in qualche modo ostacolare la percezione degli elementi di paesaggio esistenti o caratteristici.

e) Concentrazione: Il possibile fenomeno riguarda l'eccessivo assembramento di elementi ripetitivi in aree troppo ristrette.

f) Interruzione di processi ecologici e ambientali: il possibile disturbo riguarda l'interferenza con la continuità ecologica dei sistemi ecologici.

g) Destrutturazione: il possibile disturbo riguarda l'interferenza con gli elementi strutturanti il paesaggio e può indirettamente comportare l'alterazione della percezione del paesaggio.

h) Deconnotazione: Il possibile fenomeno riguarda l'inserimento di elementi incoerenti con il contesto sufficientemente estesi (intesi come volumi e superfici) da alterare la percezione del contesto complessivo distogliendo la vista dai caratteri distintivi.

Per ciascuno dei possibili impatti individuati e descritti si è proceduto a fornirne un giudizio circa l'intensità definendo il disturbo:

Migliorativo: se le interferenze migliorano l'assetto paesaggistico dei luoghi;

Assente: se non si rilevano interferenze con alcun elemento paesaggistico;

Trascurabile: se le interferenze rilevate non sono visibili se non nelle immediate vicinanze delle opere;

Basso: se le interferenze rilevate risultano visibili per brevi periodi di tempo;

Medio: se le interferenze rilevate risultano visibili da grande distanza ma visibili per un intervallo di tempo medio lungo;

Elevato: se le interferenze rilevate hanno carattere permanente e sono visibili anche da grande distanza.

C.1.1 Modificazioni morfologiche

La canalina che ospiterà i cavi di connessione sarà collocata in corrispondenza della soletta in cemento armato del ponte della SP120. Trattasi quindi di un supporto già esistente per cui la messa in opera dell'elemento di progetto non comporterà alcuna modificazione morfologica dei luoghi.

Tabella C.1.1- Matrice sintetica degli impatti connessi con l'indicatore modificazioni morfologiche.

Impatto	Giudizio
Intrusione	Assente
Frammentazione	Assente
Riduzione	Assente
Eliminazione progressiva delle relazioni visive	Assente
Concentrazione	Assente
Interruzione di processi ecologici e ambientali	Assente
Destrutturazione	Assente
Deconnotazione	Assente

C.1.2 Modificazione della compagine vegetazionale e della funzionalità ecologica

Il contesto in cui ricade l'ambito di intervento corrisponde in gran parte con l'ambito fluviale di pertinenza del F. Taro e solo in piccola parte con il contesto agricolo presente in sinistra idrografica. Come già osservato, l'intervento in progetto consisterà nella staffatura della linea di connessione alla struttura del ponte. Tale operazione non implicherà alcuna interferenza con la vegetazione esistente.

Tabella C.1.2 - Matrice sintetica degli impatti connessi con l'indicatore modificazioni della compagine vegetazionale.

Impatto	Giudizio
Intrusione	Assente
Frammentazione	Assente
Riduzione	Assente
Eliminazione progressiva delle relazioni visive	Assente
Concentrazione	Assente
Interruzione di processi ecologici e ambientali	Assente
Destrutturazione	Assente
Deconnotazione	Assente

C.1.3 Modificazione dello skyline naturale o antropico

Nel precedente paragrafo A.5 "Appartenenza a percorsi panoramici, ambiti di percezione e intervisibilità" è stata riportata un'analisi dei rapporti di intervisibilità tra i potenziali recettori e l'area in cui ricade l'intervento di progetto (vedi anche tavola A.11 - intervisibilità allegata fuori testo).

Il contesto paesaggistico all'interno del quale si andrà a collocare l'intervento di progetto coincide prevalentemente con l'ambito fluviale del F. Taro e in misura minore con il contesto agricolo a sinistra del fiume da cui risulta separato dal tracciato autostradale dell'A15. Il potenziale bacino visivo si sviluppa a nord del ponte, in quanto la canalina che ospiterà i cavi di connessione sarà agganciata al ponte sul lato della pista ciclabile e quindi sul lato nord.

La percezione visiva dell'elemento di progetto si avrà quindi da nord in direzione sud. La presenza di vegetazione da una parte, e le caratteristiche dimensionali e materiche del manufatto dall'altra, fanno si tuttavia che l'elemento di progetto si percepisca in maniera distinta e ben definta solo a pochi metri di distanza.

Nel complesso si osserva che l'impatto visivo della linea staffata al ponte risulta, in generale, fortemente attenuato in virtù del fatto che la tipologia del manufatto ben si integra al supporto sul quale verrà applicato. Il profilo dello skyline rimarrà assolutamente invariato, in quanto l'altezza di posa della canalina non supera quella del ponte esistente.

Tabella C.1.3 - Matrice sintetica degli impatti connessi con l'indicatore modificazioni dello skyline naturale o antropico.

Impatto	Giudizio
Intrusione	Trascurabile
Frammentazione	Assente
Riduzione	Assente
Eliminazione progressiva delle relazioni visive	Assente
Concentrazione	Assente
Interruzione di processi ecologici e ambientali	Assente
Destrutturazione	Assente
Deconnotazione	Assente

C.1.4 Modificazioni dell'assetto storico - insediativo

L'intervento in progetto interesserà una infrastruttura viaria esistente e non andrà ad impattare alcun elemento dell'assetto storico-insediativo.

Tabella C.1.4 - Matrice sintetica degli impatti connessi con l'indicatore modificazioni dell'assetto storico-insediativo.

Impatto	Giudizio
Intrusione	Assente
Frammentazione	Assente
Riduzione	Assente
Eliminazione progressiva delle relazioni visive	Assente
Concentrazione	Assente
Interruzione di processi ecologici e ambientali	Assente
Destrutturazione	Assente
Deconnotazione	Assente

C.1.5 Modificazioni dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi dell'insediamento storico

Le opere di progetto si inseriranno all'interno del contesto paesaggistico utilizzando materiali e cromìe determinati dalle specifiche funzioni.

Tabella C.1.5 - Matrice sintetica degli impatti connessi con l'indicatore modificazioni dei caratteri tipologici, materici, coloristici.

Impatto	Giudizio
Intrusione	Assente
Frammentazione	Assente
Riduzione	Assente
Eliminazione progressiva delle relazioni visive	Assente
Concentrazione	Assente
Interruzione di processi ecologici e ambientali	Assente
Destrutturazione	Assente
Deconnotazione	Assente

C.1.6 Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale

Come già ribadito l'elemento di progetto sarà collocato in corrispondenza della soletta di un ponte esistente. Trattandosi di un supporto sospeso, la messa in opera dell'elemento in progetto non comporta alcuna modificazione dell'assetto fondiario, agricolo e colturale.

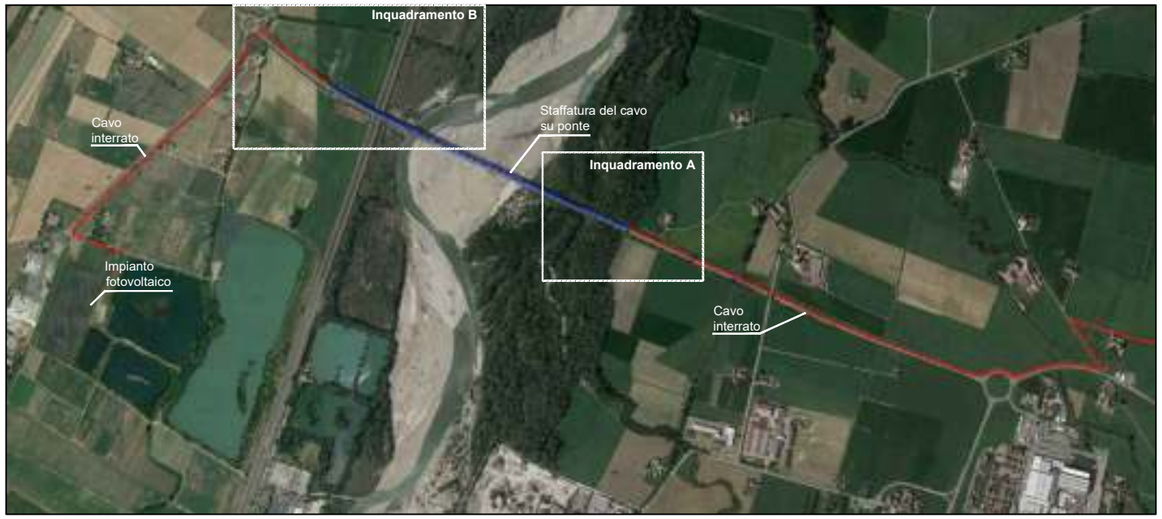
Tabella C.1.6 - Matrice sintetica degli impatti connessi con l'indicatore modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale.

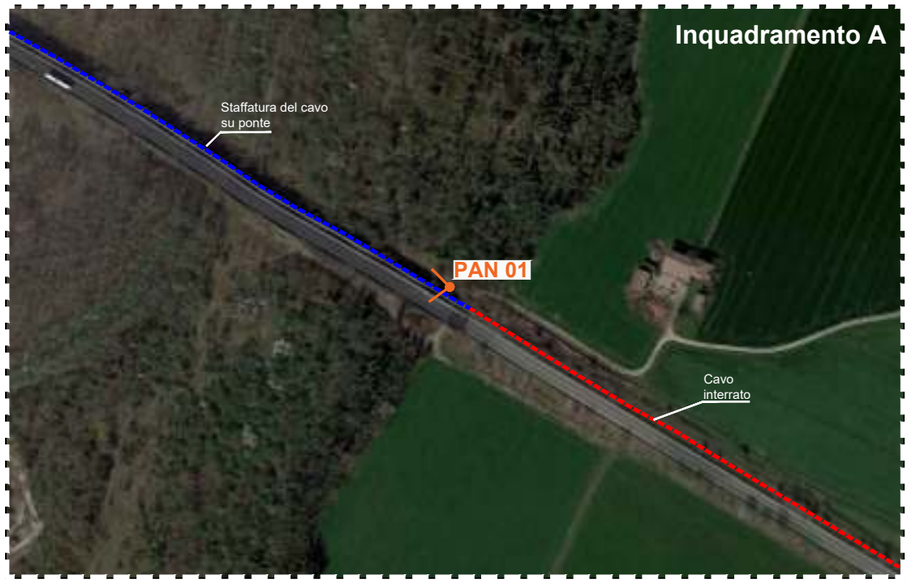
Impatto	Giudizio
Intrusione	Assente
Frammentazione	Assente

Impatto	Giudizio
Riduzione	Assente
Eliminazione progressiva delle relazioni visive	Assente
Concentrazione	Assente
Interruzione di processi ecologici e ambientali	Assente
Destrutturazione	Assente
Deconnotazione	Assente

C.2 Simulazione mediante fotomodellazione

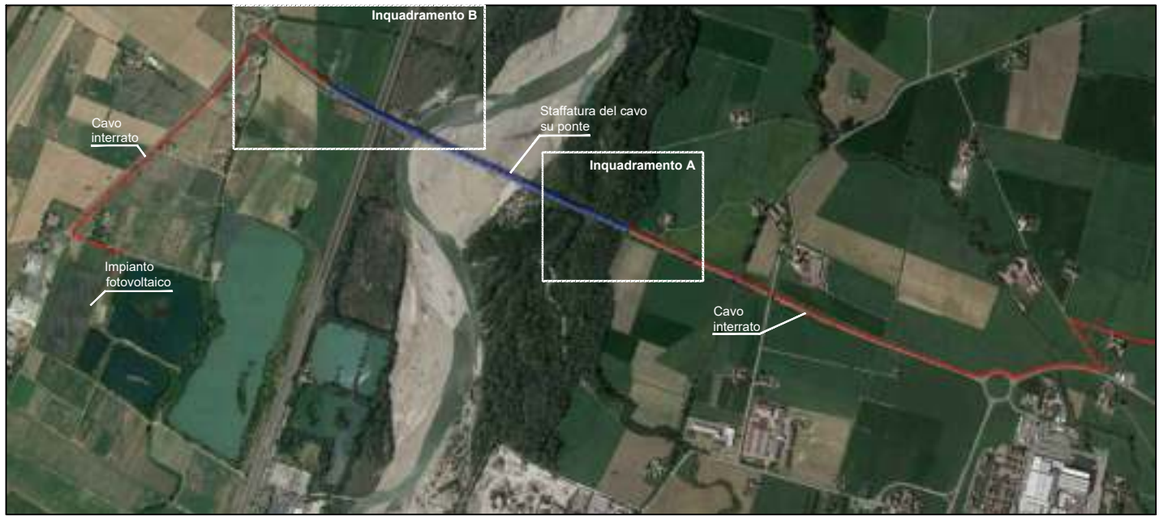
Nel seguente paragrafo viene proposto una resa grafica del futuro assetto delle aree in seguito alla realizzazione dell'intervento, secondo quanto previsto al punto 3.2 Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica, sottopunto 1 simulazione dettagliata dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto.

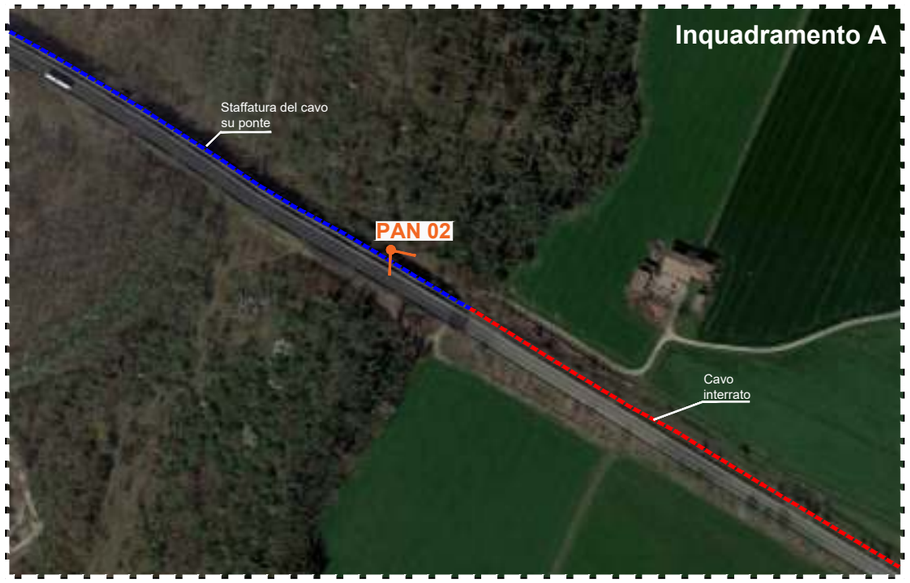




PAN 01

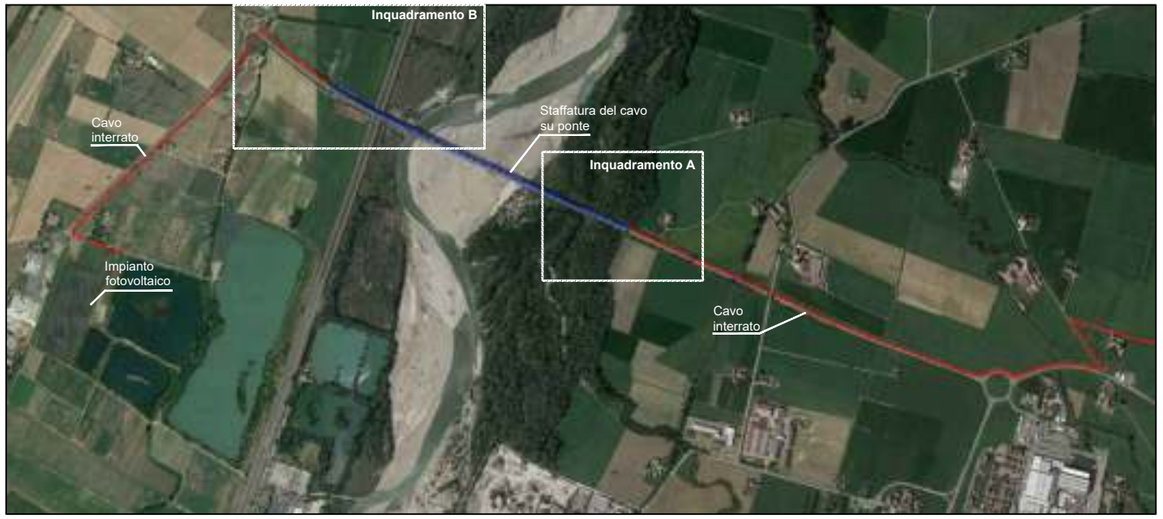
Punto di vista ripreso in destra idrografica del F. Taro in prossimità e a nord del ponte, in direzione ovest. Come emerge dalla fotosimulazione, la messa in opera della canalina di progetto non interferirà con alcun elemento della vegetazione dell'ambito fluviale. Relativamente alla percezione visiva, l'elemento di progetto risulta visibile in maniera distinta solo in prossimità dell'area sottostante al ponte, area che comunque risulta essere poco frequentata.





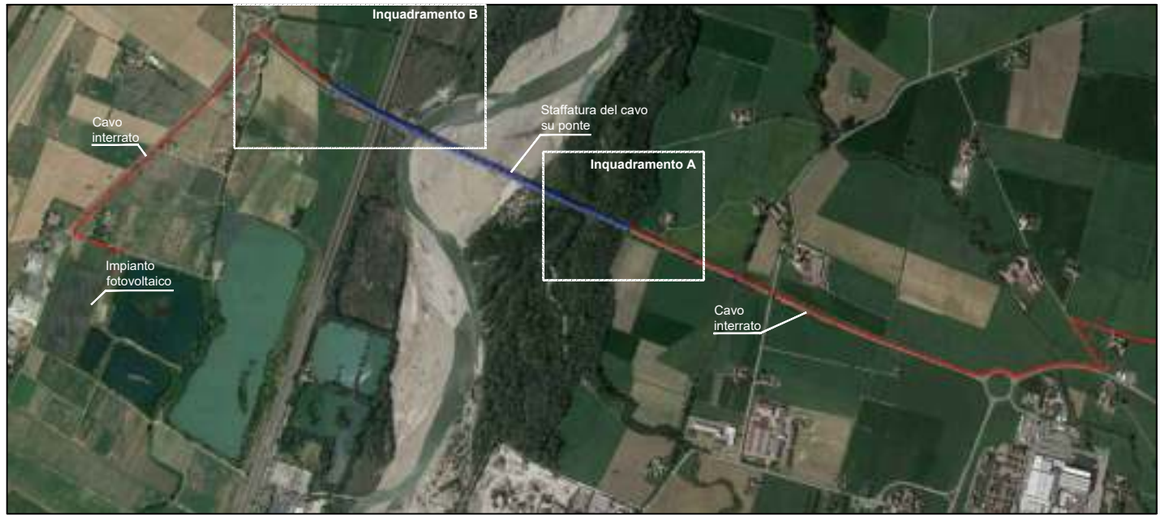
PAN 02

Punto di vista ripreso in destra idrografica del F. Taro in prossimità e a nord del ponte, in direzione est. La staffatura sarà realizzata sul lato nord del ponte, lato in corrispondenza del quale corre la sede stradale del percorso ciclabile. Come emerge dalla fotosimulazione, la messa in opera della canalina di progetto non interferirà con alcun elemento della vegetazione dell'ambito fluviale. Relativamente alla percezione visiva, l'elemento di progetto risulta visibile in maniera distinta solo in prossimità dell'area sottostante al ponte, area che comunque risulta essere poco frequentata.



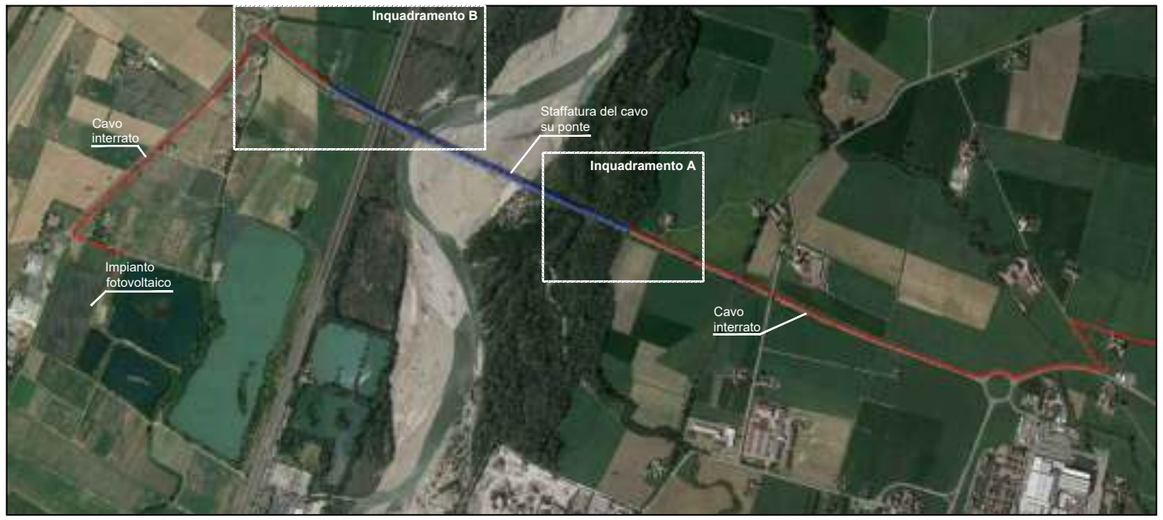
PAN 03

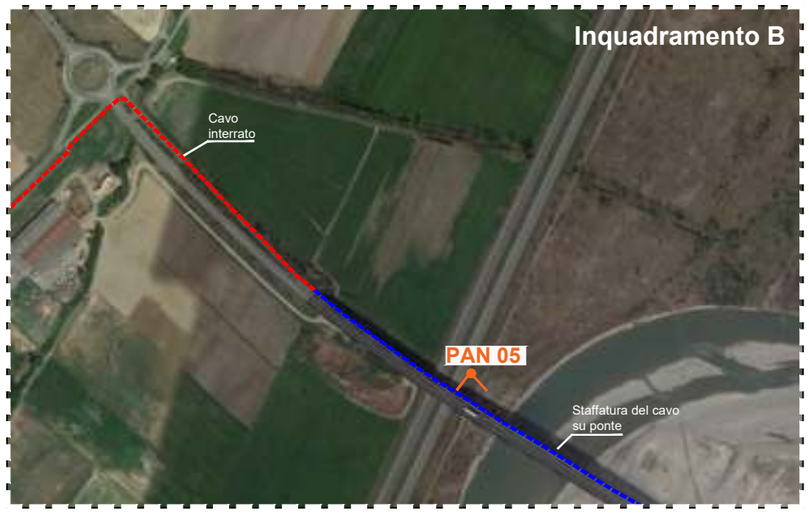
Punto di vista ripreso in sinistra idrografica del F. Taro in area agricola in prossimità della pista ciclabile. Come emerge dalla simulazione dello stato di progetto, la realizzazione dell'opera di staffatura risulta da qui difficilmente percepibile.



PAN 04

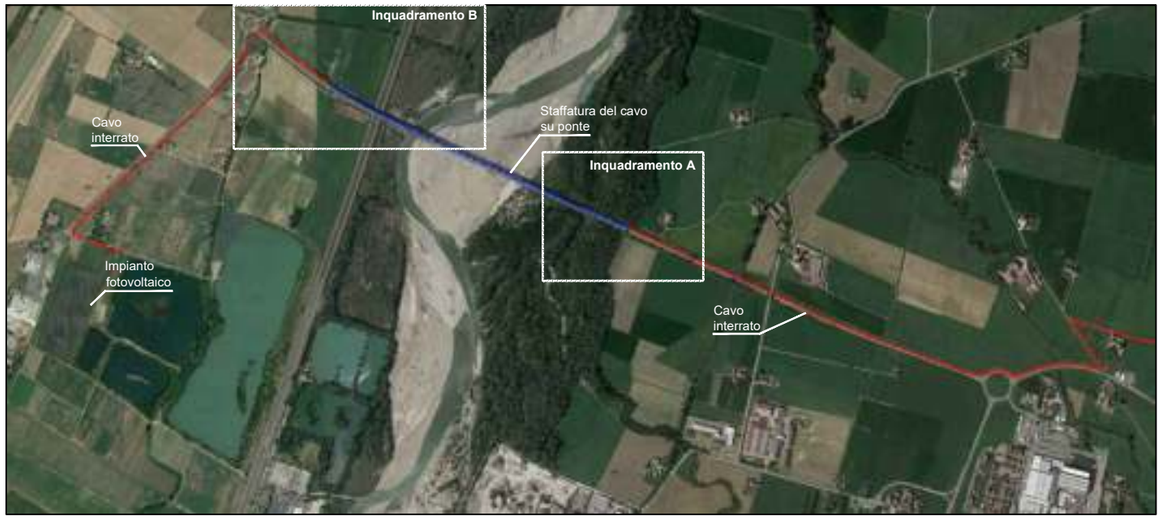
Punto di vista ripreso in sinistra idrografica del F. Taro in area agricola in prossimità dell'autostrada. la Staffatura sarà realizzata sul lato nord del ponte, lato in corrispondenza del quale corre la sede stradale del percorso ciclabile. A questa distanza, l'opera di progetto risulta scarsamente visibile anche in virtù della sua tipologia e caratteristiche dimensionali e materiche, tali per cui l'opera ben si integra con la struttura del ponte esistente.

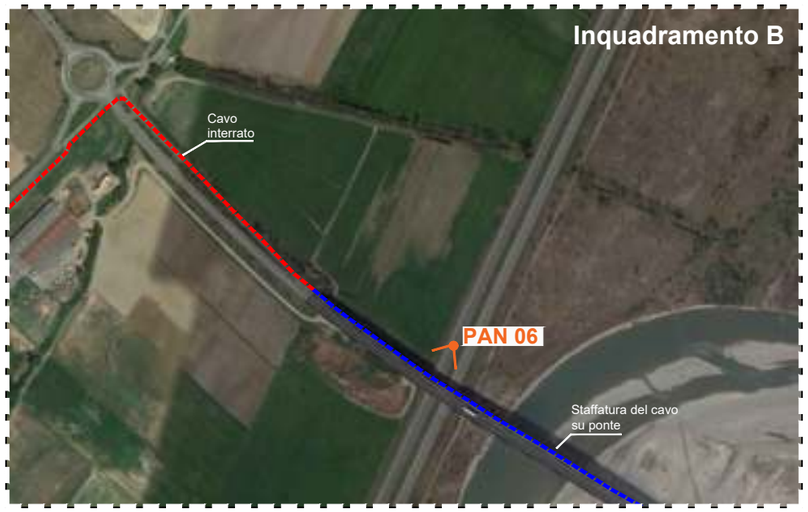




PAN 05

Punto di vista ripreso in sinistra idrografica del F. Taro ai margini dell'Autostrada A15 (carreggiata nord), in prossimità di via Ghiaie Superiori. La staffatura sarà realizzata sul lato nord del ponte, lato in corrispondenza del quale corre la sede stradale del percorso ciclabile. A questa distanza l'opera di progetto risulta visibile, si sottolinea tuttavia che trattasi di una distanza molto ravvicinata in un contesto areale molto poco frequentato.





PAN 06

Punto di vista ripreso a nord del ponte SP120 in corrispondenza della carreggiata sud dell'Autostrada A15, a circa 50 metri di distanza dal ponte. In questo contesto l'autostrada costituisce un itinerario lungo il quale si articola una visualità di tipo dinamica: trattasi infatti di un percorso ad alta velocità, ne consegue che il livello di percepibilità a carico del traffico autostradale risulta essere piuttosto basso anche a breve distanza.

D – CONCLUSIONI

L'intervento in oggetto è relativo alla realizzazione delle opere di connessione per il trasporto dell'energia elettrica prodotta dall'impianto fotovoltaico di progetto "Ghiaie di Medesano", in Comune di Medesano, alla cabina di allaccio alla rete pubblica localizzata invece in Comune di Collecchio.

In particolare la presente relazione riguarda nello specifico il tratto di linea che si prevede di staffare alla struttura del ponte della strada SP120; come specificato in premessa, i rimanenti tratti della linea elettrica in progetto saranno interrati sotto la pista ciclabile e sotto la viabilità comunale esistente e pertanto rientrano a pieno titolo nella casistica di cui all'art. 2, Allegato A "Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'Autorizzazione paesaggistica" del DPR 13 Febbraio 2017, n. 31 (per approfondimenti in merito a questi tratti interrati si rimanda alla consultazione dell'elaborato dello Studio di Impatto Ambientale "Relazione Integrativa Verifica di Completezza Documentale").

L'introduzione di un'opera in un dato territorio deve necessariamente essere subordinata ad una corretta e complessa fase di analisi, in modo da verificare in quale misura l'intervento vada ad incidere sulle componenti paesaggistiche, modificandole, alterandole o valorizzandole.

Come già evidenziato nel paragrafo A.3 - Indicazione della presenza di beni culturali tutelati ai sensi della Parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio, l'opera in progetto ricade all'interno del 'Parco Regionale Fluviale del Taro vincolato ai sensi della lettera f), comma 1, dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004, ed interferisce con le fasce dei 150 m del F. Taro ai sensi della lettera c) del comma 1, dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004.

Verificato che all'interno delle aree interessate dalle opere di progetto non si ritrovano insediamenti, immobili o aree dichiarate di notevole interesse pubblico mediante provvedimento ministeriale o regionale, o elementi della centuriazione, zone di tutela della struttura centuriata o siti di consistenza archeologica accertata, e che gli edifici rurali caratterizzati da elementi di pregio storico-architettonico si localizzano ad una distanza tale da garantire la non compromissione dei valori paesaggistici in essere.

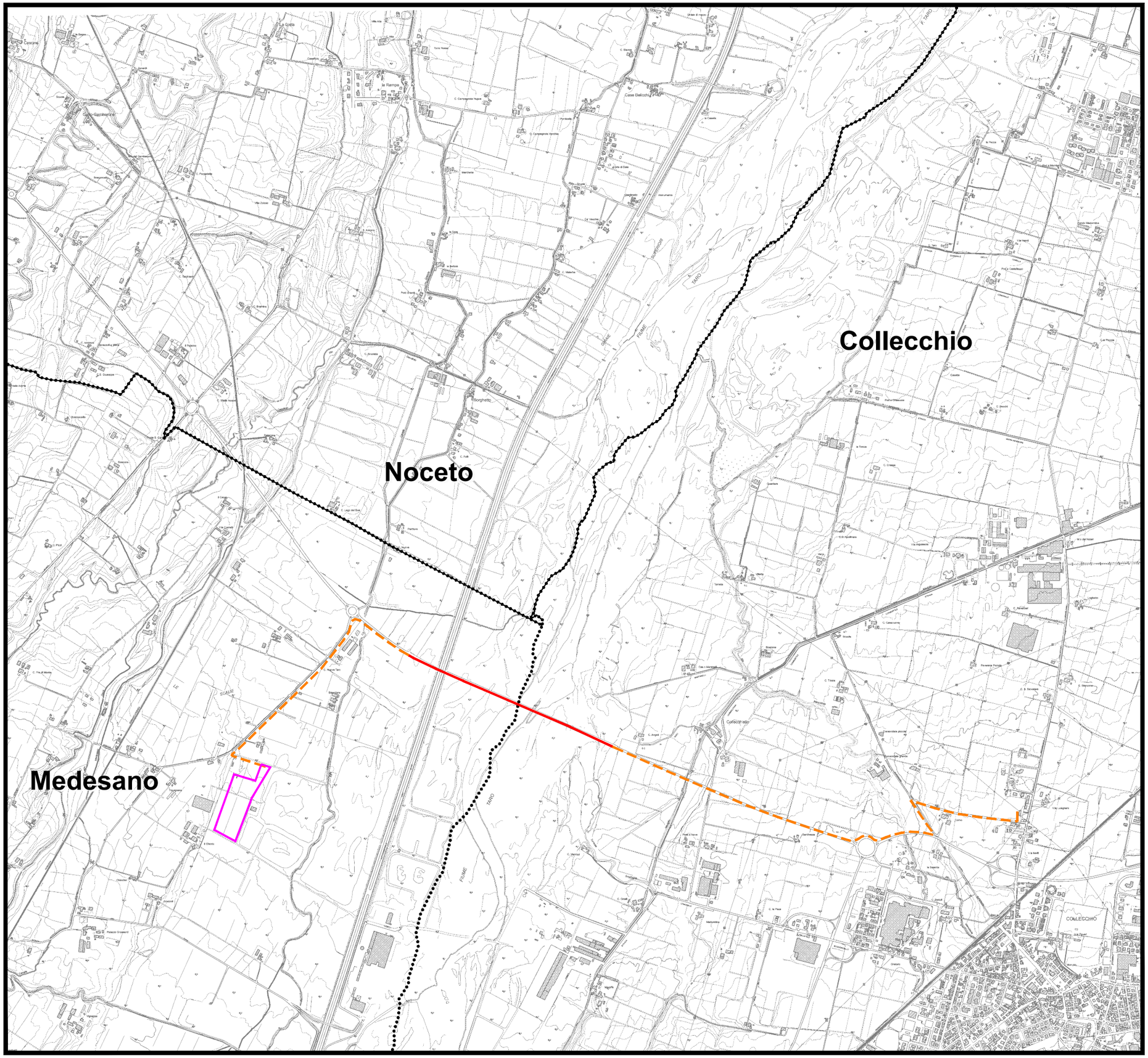
Verificato che le prescrizioni degli strumenti di pianificazione paesaggistica risultano pienamente rispettate dagli interventi di progetto, al pari delle previsioni dei piani urbanistici, delle indicazioni di progetti e delle normative di settore.

Considerato che l'intervento previsto non comporta l'interferenza con alcun elemento della componente vegetazionale in particolare dell'ambito fluviale.

Ed infine considerato che la percezione visiva di insieme del contesto interessato rimane sostanzialmente inalterato, e che non vi sono interferenze visive con percorsi di pregio panoramico, visuali o coni ottici di particolare interesse.

In considerazione delle argomentazioni esposte è possibile affermare che gli interventi previsti rispettano gli elementi generatori del vincolo paesaggistico esistente nell'area di intervento, individuando un'adeguata soluzione per garantire il rispetto delle caratteristiche e delle valenze paesaggistiche dei luoghi.

ELABORATI CARTOGRAFICI



COMMITTENTE **Medesano Solare S.r.l.**

UBICAZIONE **Provincia di Parma**

Comune di Medesano - Comune di Collecchio

OPERE DI CONNESSIONE RELATIVE ALL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO "GHIAIE DI MEDESANO"

Integrazioni Verifica Completezza Documentale

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Legenda

- Impianto fotovoltaico "Ghiaie di Medesano"
- Tracciato della linea elettrica di connessione interrato
- Tracciato della linea elettrica staffato alla struttura del ponte stradale SP120
- Confini comunali

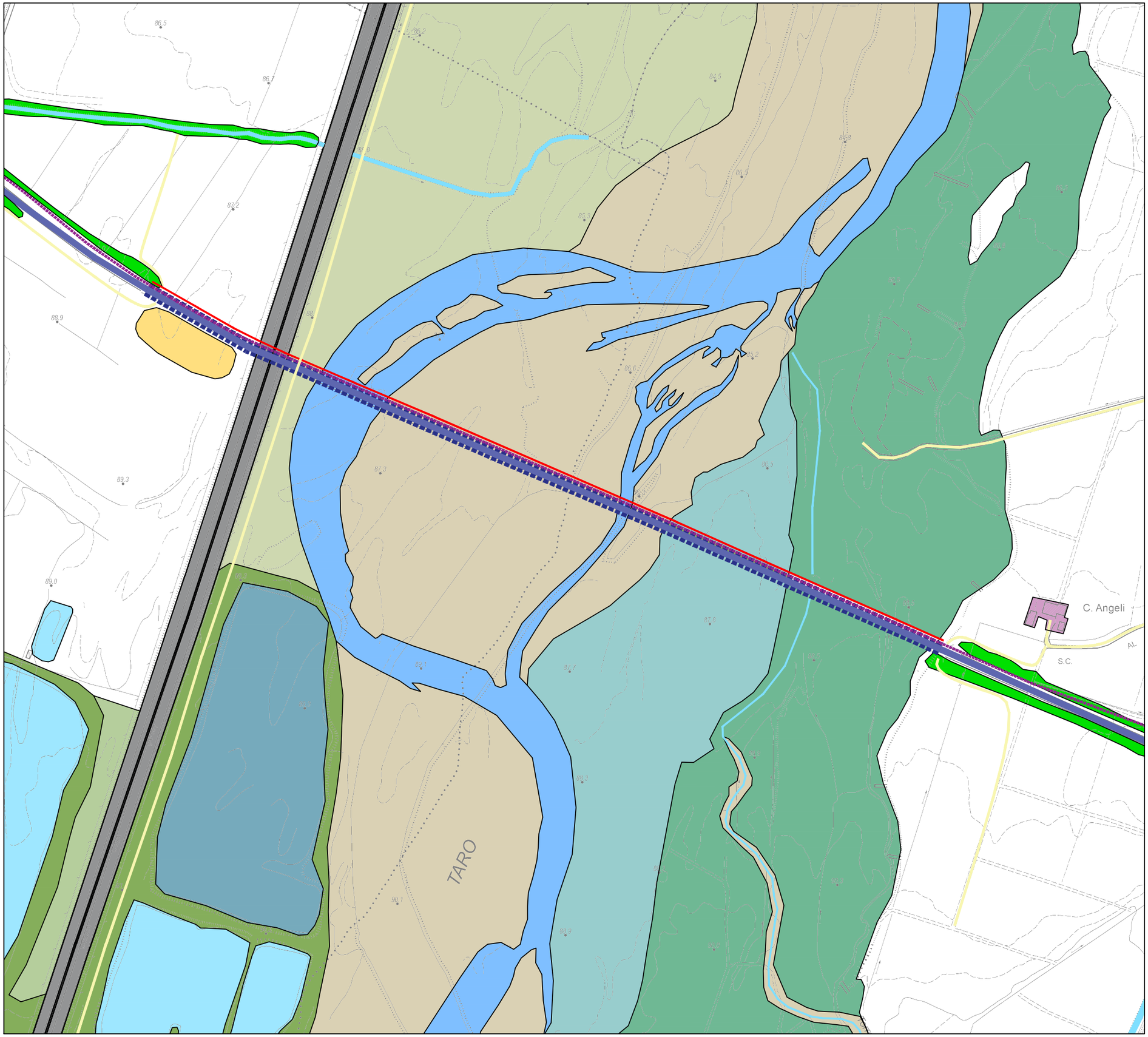
TAVOLA: **A01**

Inquadramento territoriale

SCALA: 1:20.000

AMBITER S.r.l.
Società di ingegneria ambientale
via Nicolodi, 5/A 43126 Parma tel. 0521-942639 fax 0521-942436 www.ambiter.it info@ambiter.it

08/2021	D. Pisciottano		M. Neri	
Data	Redazione	Verifica	Approvazione	Note



COMMITTENTE **Medesano Solare S.r.l.**

UBICAZIONE **Provincia di Parma**

Comune di Medesano - Comune di Collecchio

OPERE DI CONNESSIONE RELATIVE ALL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO "GHIAIE DI MEDESANO"

Integrazioni Verifica Completezza Documentale

RELAZIONE PAESAGGISTICA

LEGENDA

- Alveo del Fiume Taro
- Rete idrografica secondaria
- Greto, ghiareti, vegetazione pioniera erbacea ed abustiva del letto fluviale
- Zone su terrazzo fluviale con vegetazione arborea ed arbustiva in evoluzione spontanea
- Boschi igrofili ripariali a salici pioppi ed ontani
- Arbusteti e boscaglie a salici e pioppo
- Fasce ripariali a ridosso della rete idrica principale e secondaria, e della viabilità
- Suoli rimaneggiati
- Bacini lacustri di origine artificiale
- Vegetazione arboreo-arbustiva connessa ai bacini lacustri di origine artificiale
- Aree incolte con vegetazione erbacea e arbustiva in evoluzione spontanea
- Aree con pozze d'acqua e vegetazione acquatica stagnante
- Nuclei residenziali e aree verdi connesse, aziende agricole, ruderi, ecc.
- Viabilità interpoderale e secondaria
- Autostrada della Cisa A15
- Strada Provinciale SP120
- Ponte stradale
- Pista ciclabile
- Elemento di progetto: staffatura della linea di connesione alla struttura del ponte

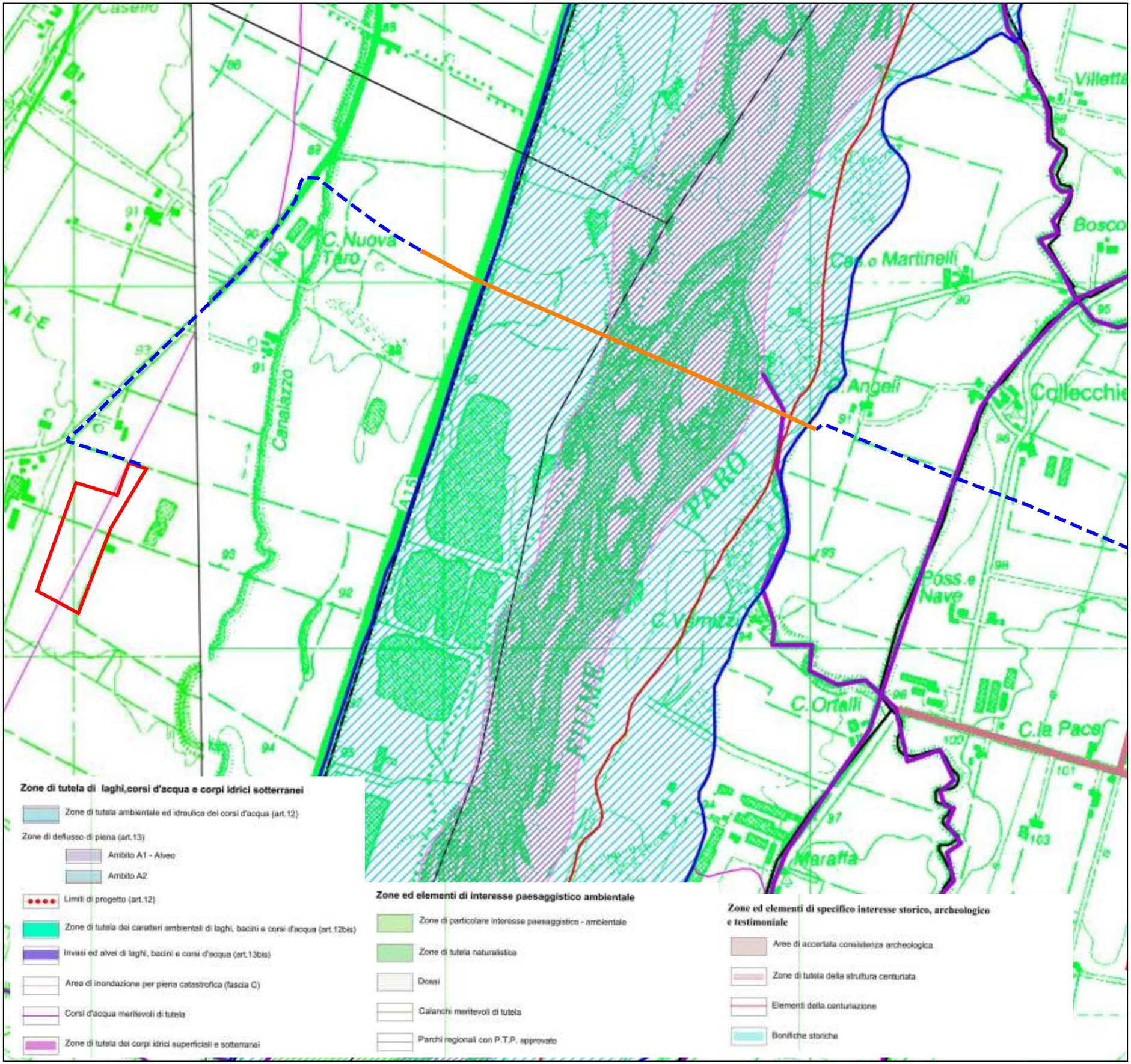
TAVOLA: **A02**

Uso del suolo

SCALA: 1:5.000

AMBITER S.r.l.
Società di ingegneria ambientale
via Nicolodi, 5/A 43126 Parma tel. 0521-942630 fax 0521-942456 www.ambiter.it info@ambiter.it

Data	Redazione	Verifica	Approvazione	Note
08/2021	D. Pisciottano		M. Neri	



COMMITTENTE **Medesano Solare S.r.l.**

UBICAZIONE **Provincia di Parma**

Comune di Medesano - Comune di Collecchio

OPERE DI CONNESSIONE RELATIVE ALL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO "GHIAIE DI MEDESANO"

Integrazioni Verifica Completezza Documentale

RELAZIONE PAESAGGISTICA

LEGENDA

- Impianto fotovoltaico "Ghiaie di Medesano"
- Linea elettrica di connessione interrata
- Linea elettrica aerea staffata alla struttura del ponte sul F. Taro

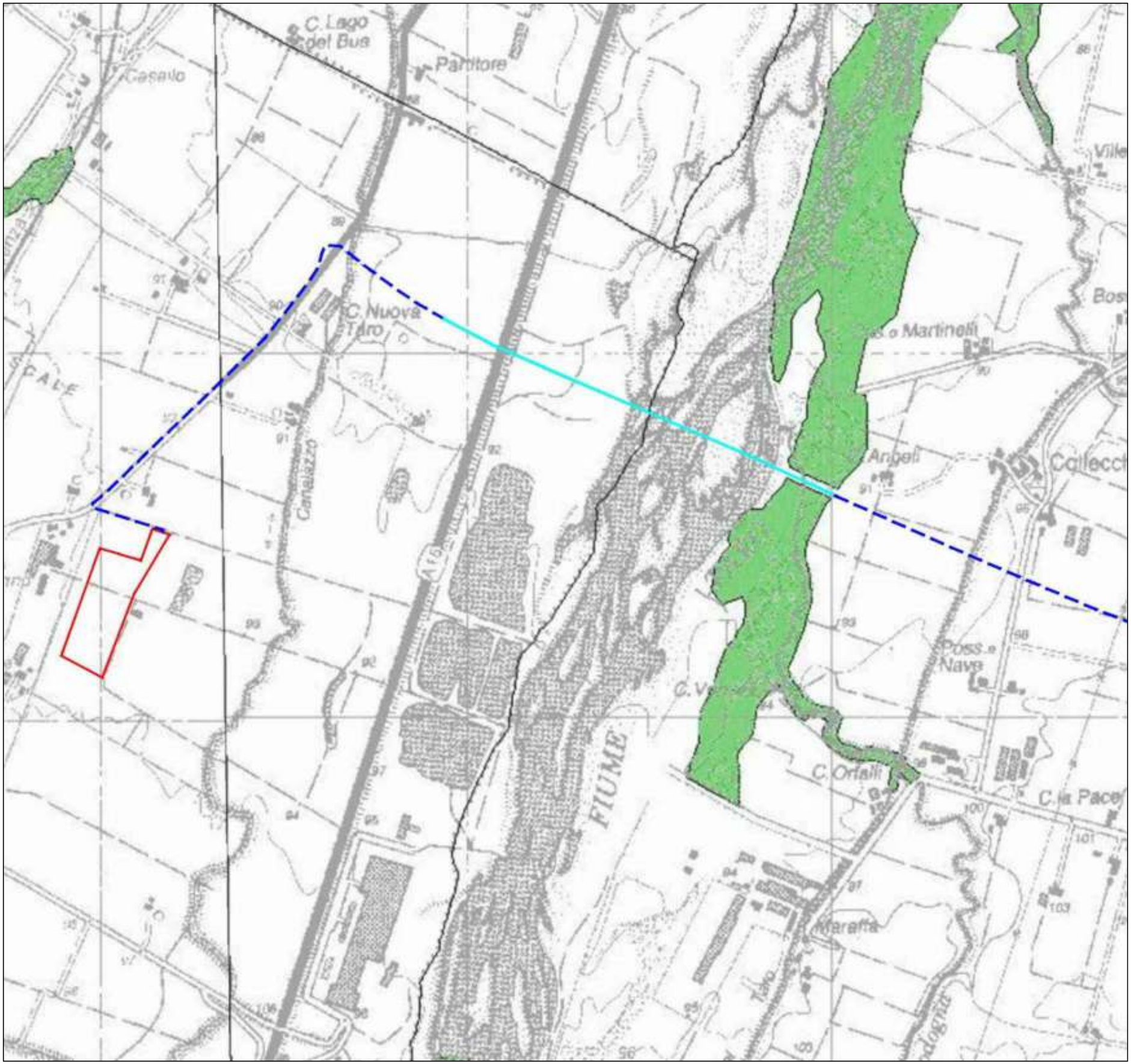
TAVOLA: **A03**

Stralcio tavola C.1 "Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale" del PTCP di Parma

SCALA: 1:10.000

08/2021	D. Pisciottano		M. Neri	
Data	Redazione	Verifica	Approvazione	Note

AMBITER S.r.l.
Società di ingegneria ambientale
via Nicolodi, 5/A 43126 Parma tel. 0521-942630 fax 0521-942436 www.ambiter.it info@ambiter.it



COMMITTENTE **Medesano Solare S.r.l.**

UBICAZIONE **Provincia di Parma**

Comune di Medesano - Comune di Collecchio

OPERE DI CONNESSIONE RELATIVE ALL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO "GHIAIE DI MEDESANO"

Integrazioni Verifica Completezza Documentale

RELAZIONE PAESAGGISTICA

LEGENDA

- Area boscata
- Area non boscata
- Impianto fotovoltaico "Ghiaie di Medesano"
- Linea elettrica di connessione interrata
- Linea elettrica aerea staffata alla struttura del ponte sul F. Taro

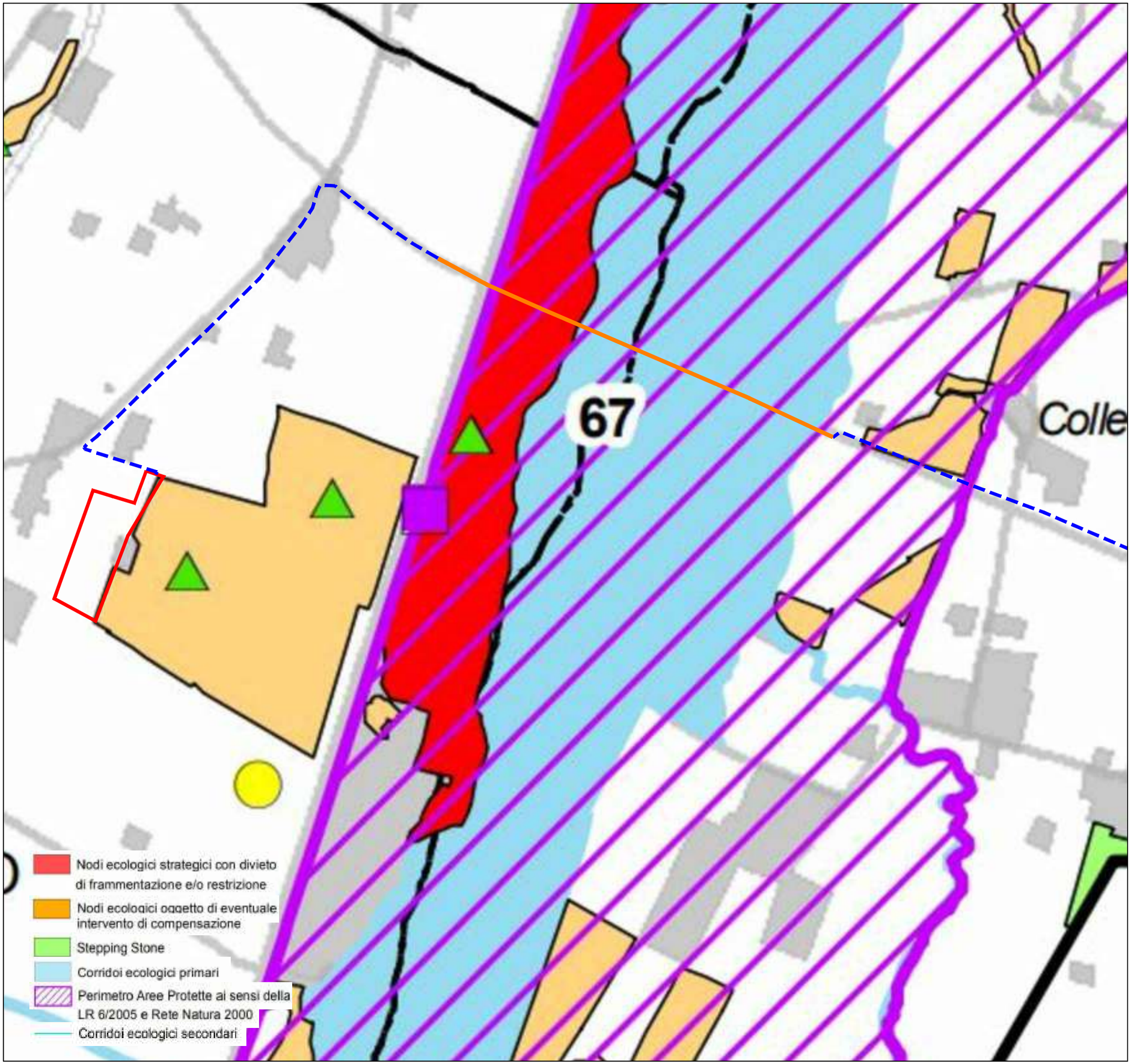
TAVOLA: **A04**

Stralcio tavola C.3 "Carta forestale" del PTCP di Parma

SCALA: 1:10.000

08/2021	D. Pisciottano		M. Neri	
Data	Redazione	Verifica	Approvazione	Note

AMBITER S.r.l.
Società di ingegneria ambientale
via Nicodoti, 5/A 43126 Parma tel. 0521-942630 fax 0521-942436 www.ambiter.it info@ambiter.it



COMMITTENTE **Medesano Solare S.r.l.**

UBICAZIONE **Provincia di Parma**

Comune di Medesano - Comune di Collecchio

OPERE DI CONNESSIONE RELATIVE ALL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO "GHIAIE DI MEDESANO"

Integrazioni Verifica Completezza Documentale

RELAZIONE PAESAGGISTICA

LEGENDA

- Impianto fotovoltaico "Ghiaie di Medesano"
- Linea elettrica di connessione interrata
- Linea elettrica aerea staffata alla struttura del ponte sul F. Taro

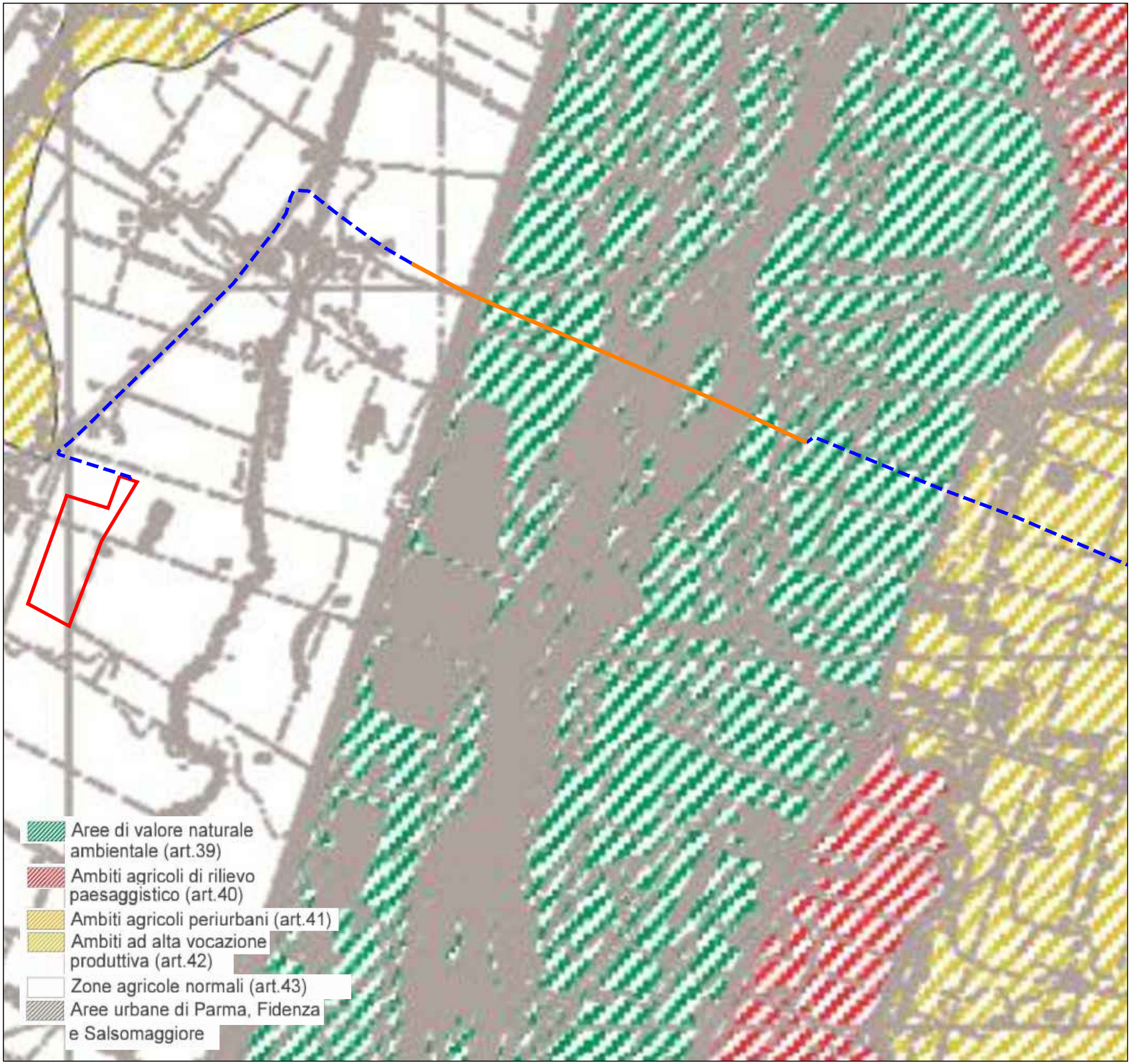
TAVOLA: **A05**

Stralcio tavola C.5 "Progetti ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale" del PTCP di Parma

SCALA: 1:10.000

AMBITER S.r.l.
Società di ingegneria ambientale
via Nicodoti, 5/A 43126 Parma tel. 0521-942630 fax 0521-942436 www.ambiter.it info@ambiter.it

Data	Redazione	Verifica	Approvazione	Note
08/2021	D. Pisciottano		M. Neri	



COMMITTENTE **Medesano Solare S.r.l.**

UBICAZIONE **Provincia di Parma**

Comune di Medesano - Comune di Collecchio

OPERE DI CONNESSIONE RELATIVE ALL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO "GHIAIE DI MEDESANO"

Integrazioni Verifica Completezza Documentale

RELAZIONE PAESAGGISTICA

LEGENDA

- Impianto fotovoltaico "Ghiaie di Medesano"
- Linea elettrica di connessione interrata
- Linea elettrica aerea staffata alla struttura del ponte sul F. Taro

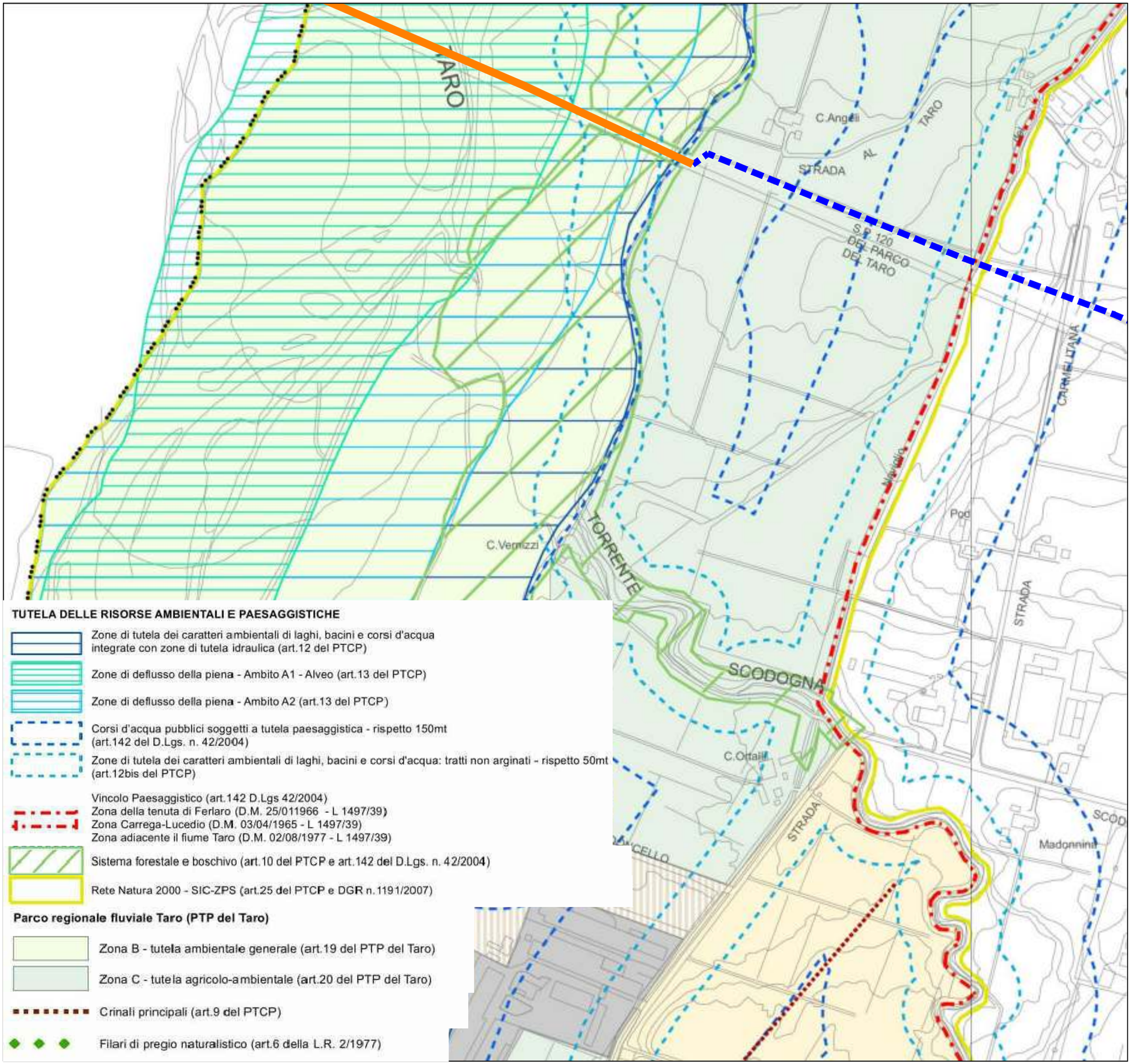
TAVOLA: **A06**

Stralcio tavola C.6 "Ambiti rurali" del PTCP di Parma

SCALA: 1:10.000

AMBITER S.r.l.
Società di ingegneria ambientale
via Nicolodi, 5/A 43126 Parma tel. 0521-942630 fax 0521-942456 www.ambiter.it info@ambiter.it

Data	Redazione	Verifica	Approvazione	Note
08/2021	D. Pisciottano		M. Neri	



COMMITTENTE **Medesano Solare S.r.l.**

UBICAZIONE **Provincia di Parma**

Comune di Medesano - Comune di Collecchio

OPERE DI CONNESSIONE RELATIVE ALL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO "GHIAIE DI MEDESANO"

Integrazioni Verifica Completezza Documentale

RELAZIONE PAESAGGISTICA

LEGENDA

- Linea elettrica di connessione interrata
- Linea elettrica aerea staffata alla struttura del ponte sul F. Taro

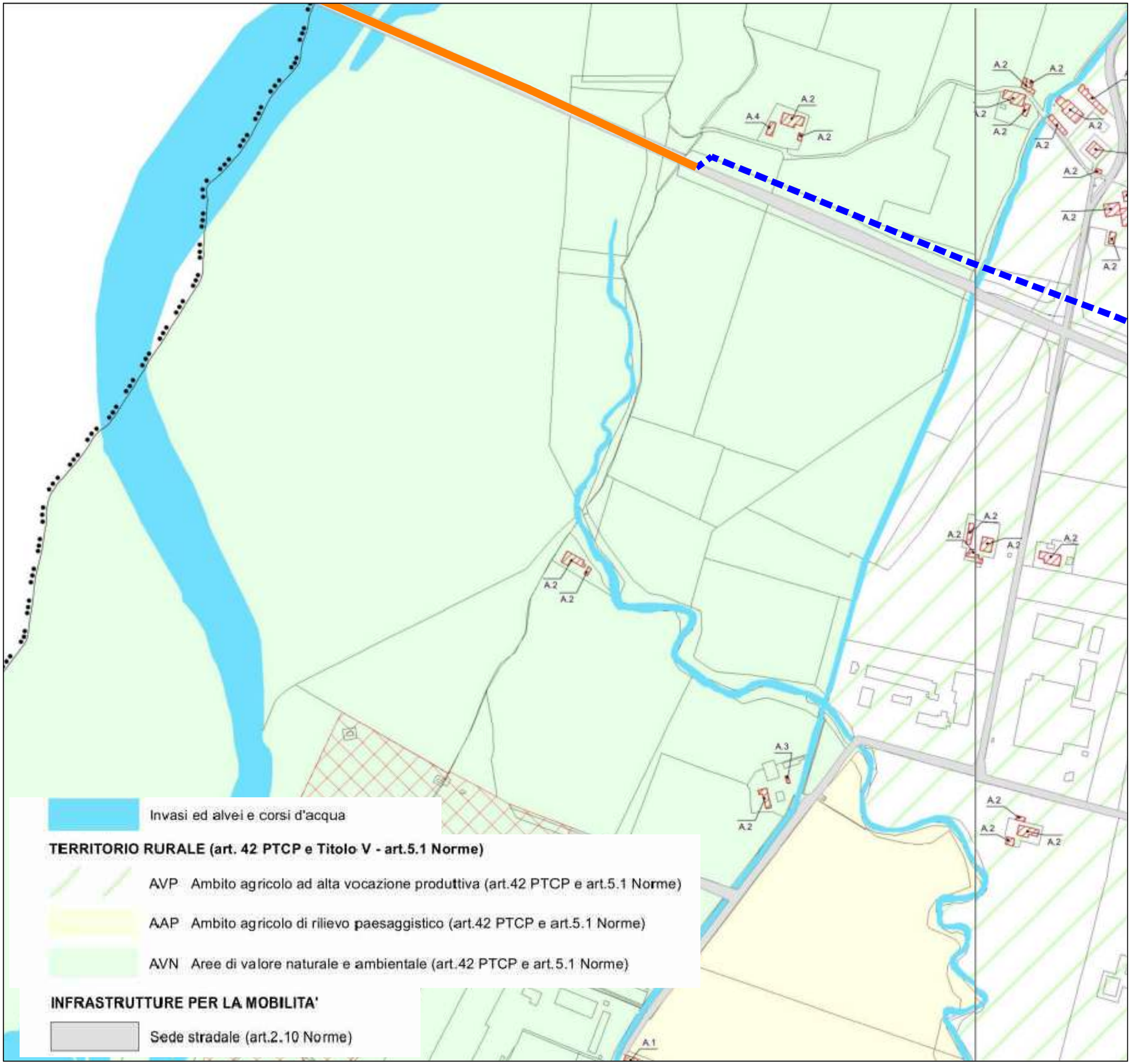
TAVOLA: **A07**

Stralcio tavola 1 "Tutele e vincoli di natura paesaggistico-ambientale" del PUG del Comune di Collecchio

SCALA: 1:5.000

AMBITER S.r.l.
Società di ingegneria ambientale
via Nicolodi, 5/A 43126 Parma tel. 0521-942430 fax 0521-942630 www.ambiter.it info@ambiter.it

08/2021	D. Pisciottano		M. Neri	
Data	Redazione	Verifica	Approvazione	Note



COMMITTENTE **Medesano Solare S.r.l.**

UBICAZIONE **Provincia di Parma**

Comune di Medesano - Comune di Collecchio

OPERE DI CONNESSIONE RELATIVE ALL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO "GHIAIE DI MEDESANO"

Integrazioni Verifica Completezza Documentale

RELAZIONE PAESAGGISTICA

LEGENDA

- Linea elettrica di connessione interrata
- Linea elettrica aerea staffata alla struttura del ponte sul F. Taro

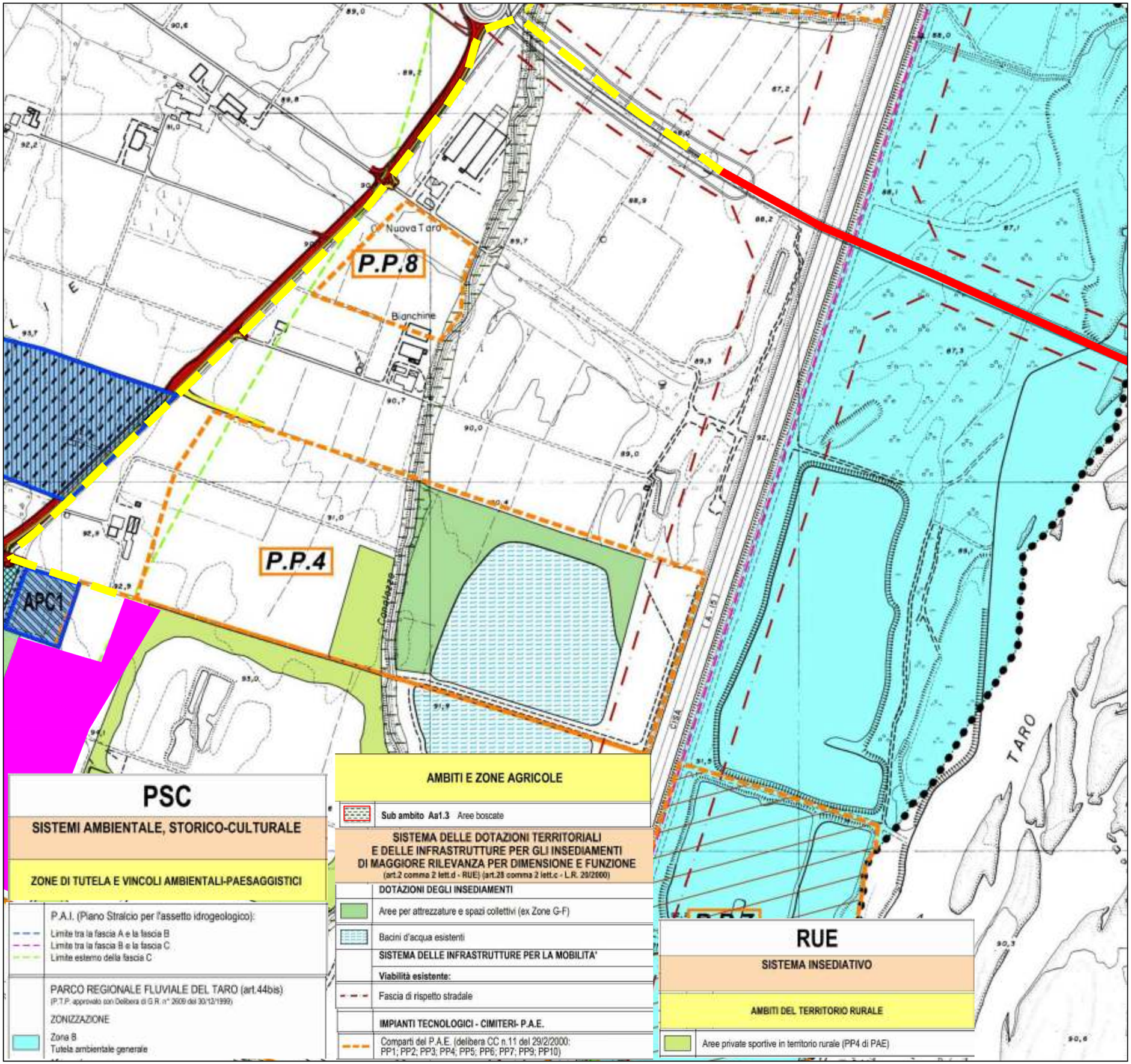
TAVOLA: **A08**

Stralcio tavola 3 "Disciplina degli interventi edilizi diretti" del PUG del Comune di Collecchio

SCALA: 1:5.000

AMBITER S.r.l.
Società di ingegneria ambientale
via Nicolodi, 5/A 43126 Parma tel. 0521-942630 fax 0521-942636 www.ambiter.it info@ambiter.it

Data	Redazione	Verifica	Approvazione	Note
08/2021	D. Pisciottano		M. Neri	



COMMITTENTE **Medesano Solare S.r.l.**

UBICAZIONE **Provincia di Parma**

Comune di Medesano - Comune di Collecchio

OPERE DI CONNESSIONE RELATIVE ALL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO "GHIAIE DI MEDESANO"

Integrazioni Verifica Completezza Documentale

RELAZIONE PAESAGGISTICA

LEGENDA

- Impianto fotovoltaico "Ghiaie di Medesano"
- Linea elettrica di connessione interrata
- Linea elettrica aerea staffata alla struttura del ponte sul F. Taro

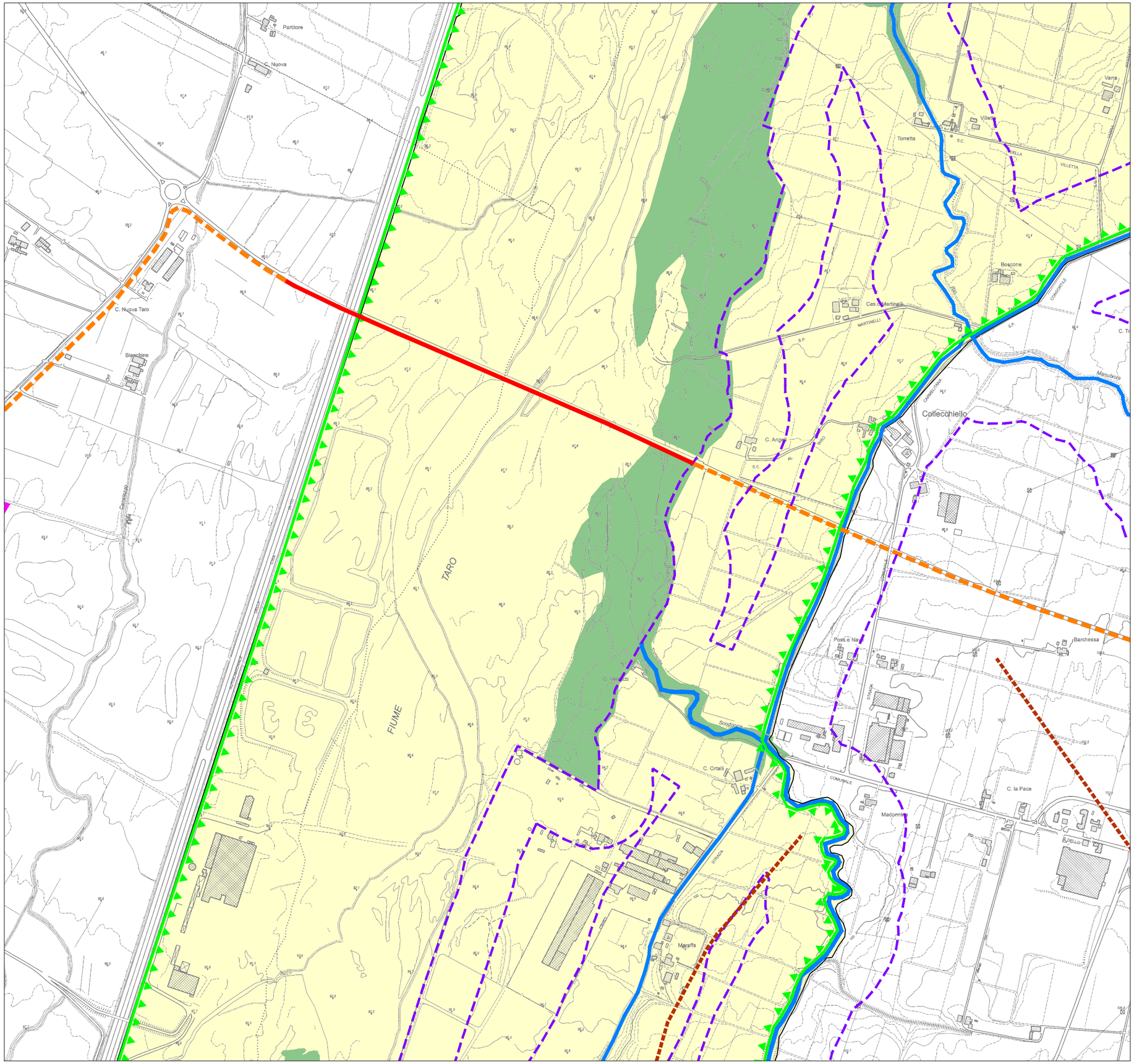
TAVOLA: **A09**

Stralcio tavola 1 "Ambiti e Trasformazioni Territoriali in Variante e individuazioni Varianti" del PSC-RUE del Comune di Medesano

SCALA: 1:5.000

08/2021	D. Pisciottano		M. Neri	
Data	Redazione	Verifica	Approvazione	Note

AMBITER S.r.l.
Società di ingegneria ambientale
via Nicolodi, 5/A 43126 Parma tel. 0521-942439 fax 0521-942439 www.ambiter.it info@ambiter.it



COMMITTENTE **Medesano Solare S.r.l.**

UBICAZIONE **Provincia di Parma**

Comune di Medesano - Comune di Collecchio

OPERE DI CONNESSIONE RELATIVE ALL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO "GHIAIE DI MEDESANO"

Integrazioni Verifica Completezza Documentale

RELAZIONE PAESAGGISTICA

LEGENDA

- Sistema forestale e boschivo (art. 142 - D. Lgs 42/2004)
- Parco regionale Fluviale del Taro (art. 142 - D. Lgs 42/2004)
- Corsi d'acqua pubblici soggetti a tutela
- Fasce di rispetto di 150 metri dei corsi d'acqua pubblici, tutelate ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004
- Vincolo paesaggistico (art. 142 D. Lgs. 42/2004) Zona adiacente il F. Taro (D.M. 02/08/1977 - L. 1497/39)
- Crinali principali (art. 9 PTCP)
- Tracciato della linea elettrica di connessione interrato
- Tracciato della linea elettrica staffato alla struttura del ponte stradale SP120

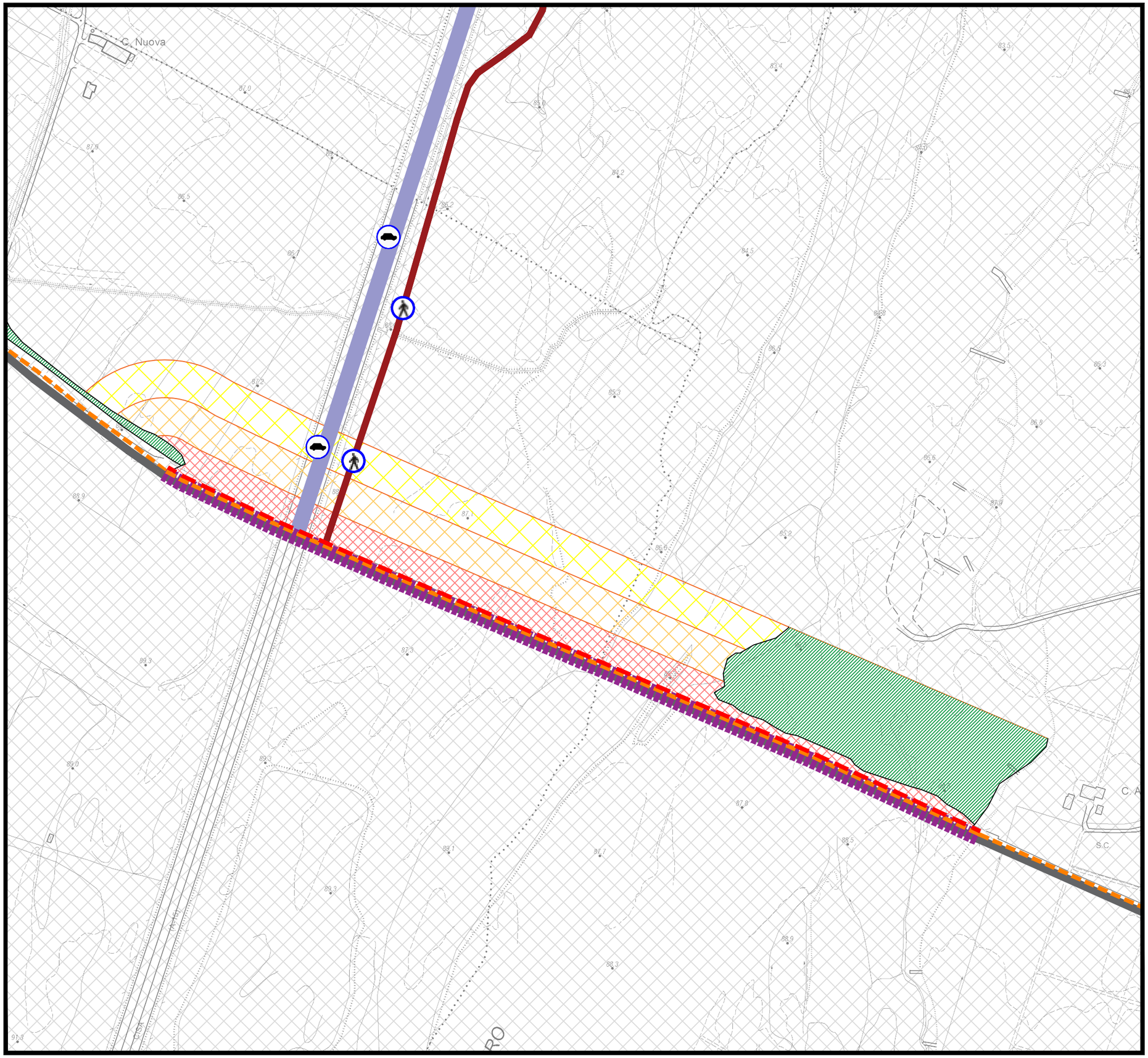
TAVOLA: **A10**

Elementi di interesse paesaggistico

SCALA: 1:10.000

AMBITER S.r.l.
Società di ingegneria ambientale
via Nicolodi, 5/A 43126 Parma tel. 0521-942439 fax 0521-942436 www.ambiter.it info@ambiter.it

Data	Redazione	Verifica	Approvazione	Note
08/2021	D. Pisciottano		M. Neri	



COMMITTENTE **Medesano Solare S.r.l.**

UBICAZIONE **Provincia di Parma**

Comune di Medesano - Comune di Collecchio

OPERE DI CONNESSIONE RELATIVE ALL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO "GHIAIE DI MEDESANO"

Integrazioni Verifica Completezza Documentale

RELAZIONE PAESAGGISTICA

LEGENDA

- Tracciato della linea elettrica staffato alla struttura del ponte stradale SP120
- Strada provinciale SP 120
- Percorso ciclo-pedonale

Barriere ed ostacoli visuali

- Ponte Sp120
- Vegetazione esistente

Linee di percezione dinamica

- Autostrada A15
- via Ghiaie Superiori

Recettori ottici degli interventi di progetto

- Recettori ottici in movimento veloce
- Recettori ottici in movimento lento

Livelli di visibilità

- Visibilità elevata (0-50 m)
- Visibilità media 50-100 m)
- Visibilità bassa (100-150 m)
- Visibilità nulla

TAVOLA: **A11**

Intervisibilità

SCALA: 1:5.000

AMBITER S.r.l.
Società di ingegneria ambientale
via Nicolodi, 5/A 43126 Parma tel. 0521-942630 fax 0521-942436 www.ambiter.it info@ambiter.it

08/2021	D. Pisciottano		M. Neri	
Data	Redazione	Verifica	Approvazione	Note